

# atletica

## Sognate con noi

Olimpiadi, Europei, Golden Gala. Da Roma a Roma, passando per Parigi: sta per cominciare una stagione irripetibile che può consacrare una nuova e straordinaria generazione di talenti azzurri



**EUROCROSS**  
La Battocletti  
è sempre sul podio



**IL 2023**  
La Torre dà i voti  
“Folorunso mvp”



**REPORTAGE**  
Caivano di corsa  
oltre il degrado





**Joma**



FEDERAZIONE ITALIANA  
DI ATLETICA LEGGERA

OFFICIAL TECHNICAL SPONSOR

[joma-sport.com](http://joma-sport.com)



**EDITORIALE DEL PRESIDENTE**

**3** Riconosciuti i meriti dell'Atletica italiana

**EDITORIALE DEL DIRETTORE**

**5** Pronti a far festa per un altro anno

**PRIMO PIANO**

**6** Roma 2024  
Il motore del Duemila  
*di Marco Sicari*

**L'INTERVISTA**

**12** La Torre: "Europei e Olimpiade: un fatto di personalità"  
*di Andrea Buongiovanni*

**L'ANALISI**

**18** Col pieno di Tokyo l'Italia ha messo il turbo  
*di Nazareno Orlandi*

**I CAMPIONATI**

**22** Dal fango sorge una nuova Nadia  
*di Guido Alessandrini*

**IL PERSONAGGIO**

**26** Riva a passo sicuro oltre il muro  
*di Cesare Rizzi*

**REPORTAGE**

**30** Caivano corre oltre il degrado  
*di Gennaro Manzo*

**35** La stella del Casone e il titolo bis di Caivano nel triathlon della corsa

**L'ANALISI**

**36** Maratona siamo entrati nella fantacorsa  
*di Gabriele Gentili*

**I PROTAGONISTI**

**40** L'oro nelle mani  
*di Andrea Schiavon*

**L'INTERVISTA**

**44** Genny Di Napoli "Oggi ho conquistato il podio più bello"  
*di Fausto Narducci*

**I CAMPIONATI**

**48** Stephanie & Frederic cuori di mamma  
*di Mauro Ferraro*

**L'AGENDA D'AUTUNNO**

**50** Barshim salta sull'Asia Aouani, Top 10 a New York  
*di Marco Buccellato*

**L'ATLETICA IN UN TWEET**

**54** Salto con l'hashtag  
*di Nazareno Orlandi*

**ATLETICA PARALIMPICA**

**56** La vita comincia a cinquant'anni  
*di Luca Cassai*

**58** Medaglie e preghiere la lunga corsa di Dieng  
*di Alberto Dolfin*

**FILO DI LANA**

**60** Parigi 1924, Faites vos Jeux!  
*di Valerio Vecchiarelli*

**IL RICORDO**

**64** Addio a Barberi atleta dei record che riscrisse la storia dei 400  
*di Giorgio Lo Giudice*



**atletica** | Magazine della Federazione Italiana di Atletica Leggera

Anno XC - Ottobre/Dicembre 2023. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Fausto Narducci. **Vice direttore:** Marco Sicari. **In redazione:** Nazareno Orlandi. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Luca Cassai, Alberto Dolfin, Mauro Ferraro, Gabriele Gentili, Giorgio Lo Giudice, Gennaro Manzo, Cesare Rizzi, Andrea Schiavon, Valerio Vecchiarelli. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: FIDAL, tel. (06) 33484713. **Impaginazione e stampa:** Romana Editrice - San Cesario, Roma.

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 000000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".





Credit foto: Francesca Grana

## MARATONA-BOOM: YAREMCHUK RECORD, NEKA CRIPPA DECOLLA

Sofia Yaremchuk e Neka Crippa riscrivono le liste della maratona italiana. Nella velocissima Valencia, l'azzurra abbassa dopo undici anni il record di Valeria Straneo di quasi mezzo minuto: da 2h23'44" (Rotterdam 2012) a 2h23'16", che segna anche un miglioramento di quasi un minuto sul fresco personale di 2h24'02" (Londra 2023). L'allieva di Fabio Martelli, che ha 29 anni e gareggia per l'Esercito, è passata in 1h11'44" alla "mezza" e ha corso una seconda metà più veloce (1h11'32"), piazzandosi nona nella gara vinta dall'etiope Worknesh Degefa in 2h15'51" (settima di sempre).

Nella stessa Valencia, Nekagenet "Neka" Crippa, 29 anni, stampa il quarto tempo italiano "all time" in 2h07'35, a soli 19 secondi dal record di Iliass Aouani, e si toglie la soddisfazione di far meglio del fratello Yeman (2h08'57" a Milano 2023), di due anni più giovane.

Distrutto il personale di 2h12'11" (Roma 2023), a conferma di nuovi orizzonti di carriera. L'atleta dell'Esercito, allenato da Piero Incalza e Najibe Marco Salami, strappa così il pass per Parigi 2024. Vince l'etiope Sisay Lemma in 2h01'48", quarto di sempre.

### CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DELLA MARATONA FEMMINILE

Tempo	Atleta	Sede	Data
2h32:55	Marchisio	Osaka	24.01.1982
2h31:49	Fogli	New York	23.10.1983
2h29:28	Fogli	Los Angeles	05.08.1984
2h27:49	Fogli	Seul	23.09.1988
2h25:17	Fiacconi	New York	01.11.1998
2h23:47	Viceconte	Vienna	21.05.2000
2h23:44	Straneo	Rotterdam	15.04.2012
2h23:16	Yaremchuk	Valencia	03.12.2023



Foto: Francesca Grana

## FURLANI COME HOWE, IN EUROPA È LUI IL TALENTO EMERGENTE 2023

Non è una medaglia d'oro, ma poco ci manca. A Vilnius, in Lituania, Mattia Furlani è stato premiato con il titolo di "Men's Rising Star 2023". Per farla semplice: è lui l'atleta europeo emergente dell'anno. Un riconoscimento conquistato a spese di altri due talenti in fiore: il norvegese Havard Bentsen, 21 anni, campione europeo U23 e sesto ai Mondiali sui 400, e l'olandese Niels Laros, 18 anni, oro su 1500 e 5000 agli Europei U20. Ad attribuirglielo una giuria composta dalle federazioni, dai media, da un panel di esperti e dai voti degli appassionati sui social di European Athletics. Per Furlani, 18 anni, è la ciliegina sulla torta di una stagione che l'ha visto oro europeo U20 del lungo con 8,23 (a un centimetro dal personale) e capace di atterrare a 8,44 (ventoso) a Savona. Mattia era entrato in nomination anche nel 2022, ma gli era stato preferito il discobolo lituano, figlio d'arte, Mykolas Alekna. Prima di lui, solo un altro azzurro si era meritato il riconoscimento: Andrew Howe, altro reatino adottivo, nel 2007, il primo anno in cui il premio è stato assegnato.

## L'Editoriale del Presidente



# RICONOSCIUTI I MERITI DELL'ATLETICA ITALIANA

Un grazie al Presidente Mattarella, per aver gratificato il nostro lavoro. L'aumento dei contributi per il 2024 da parte di Sport e Salute premia l'eccezionale momento del nostro sport. Dobbiamo continuare a mettere la squadra nelle condizioni di far bene

*Si, questa è la squadra azzurra più forte di sempre. Lo penso, l'ho detto e continuerò a ripeterlo: l'impresa di vincere la Coppa Europa, per noi che l'abbiamo sognata per decenni, con alterne fortune e con la speranza mai realmente concreta di afferrarla, è qualcosa che non ha paragoni. Al di là delle medaglie individuali, che restano certamente nel cuore e nella mente di tutti, l'immagine di capitano Gimbo Tamberi che alza la Coppa prima che passi di mano in mano tra tutti i compagni rimane l'istantanea più bella di questa stagione. È la cifra della crescita del movimento, onorata ai massimi livelli dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che continuiamo a ringraziare per averci accolto al Quirinale gratificando il nostro lavoro e quello degli atleti, dei tecnici, dei dirigenti. Gliene siamo riconoscenti e lo aspettiamo all'Olimpi-*

*co, ogni volta che vorrà e ne avrà la possibilità, per assistere agli Europei di Roma 2024. Roma, appunto. Con questo numero del magazine chiudiamo una stagione assolutamente positiva per la nostra atletica e apriamo un 2024 di fondamentale importanza e fascino. Sarà l'anno degli Europei in casa, un'opportunità unica per promuovere l'atletica italiana e lasciare in eredità un messaggio chiaro: l'atletica è di tutti e per tutti. Avremo vinto se sapremo far innamorare migliaia e migliaia di giovani, se sapremo ispirarli al punto tale da convincerli a cominciare a correre, saltare, lanciare, marciare. È proprio a questo che servono i grandi eventi (e quanto vorremmo i Mondiali 2027...).* Ci attende una sfida organizzativa non di poco conto, ma sono certo che le forze in campo siano valide, perché si riveli un'edizione

*indimenticabile. E poi c'è Parigi. Tokyo sembra ieri, e invece siamo già arrivati ad una nuova stagione olimpica. Il fatto che Sport e Salute abbia portato a 15 milioni i contributi destinati all'atletica per il 2024, stanziando oltre 2 milioni in più rispetto all'anno precedente, è il segnale che è stato riconosciuto il momento eccezionale dell'atletica italiana. Dal canto nostro, vogliamo che questa scia di vittorie prosegua. Senza sbilanciarci troppo nella contabilità delle medaglie, credo che i nostri ragazzi abbiano imparato a farsi rispettare nei momenti che contano, quando ci si confronta con il mondo, faccia a faccia con le stelle. Il nostro compito è metterli nelle condizioni di rendere nel miglior modo possibile. Lo abbiamo fatto, con successo, in questo triennio, e lo faremo anche per il 2024.*

Stefano Mei



Più che quotidiano.  
Questo è un mondo di sport e passione.



1 2 3 4 5 6 7 8

Corriere dello Sport – Stadio, un mondo di contenuti multimediali dove ogni giorno puoi leggere notizie autentiche e storie straordinarie di personaggi sportivi. Da oltre 90 anni, siamo la voce autorevole degli appassionati di sport.

media partner di



L'Editoriale  
del Direttore



## PRONTI A FAR FESTA PER UN ALTRO ANNO

Sull'onda di Tokyo, l'Italia chiude il 2023 facendo saltare un altro tappo e si affaccia alla stagione più intensa di sempre in piena crescita, come confermano le statistiche che abbiamo analizzato

*Rubo l'espressione all'approfondita analisi sui risultati azzurri degli ultimi tre anni che troverete all'interno perché si adatta perfettamente a un editoriale di fine anno: Tokyo ha fatto saltare il tappo. Che ci fosse o no un tappo da far saltare, o vogliamo solo riferirci alle bottiglie di italiano spumante (mai parlare di champagne in questi casi) con cui abbiamo salutato il 2023, vi invito a leggere il confronto strettamente statistico fra gli ultimi tre quadrienni olimpici (l'ultimo ancora da terminare) dell'atletica azzurra senza sentire il bisogno di stropicciarvi gli occhi. Un dato su tutti che indica la crescita in profondità del movimento: gli azzurri nelle liste mondiali dal 2016 al 2023 sono passati da 3 a 14 a livello di Top 10 e da 9 a 26 per i Top 20. Pur condividendo la teoria secondo*

*cui il boom nell'immediata post-pandemia fosse anche il frutto della tenuta del sistema Italia rispetto ad altre nazioni durante il Covid, cosa dire del fatto che la crescita dell'Italia si è mantenuta costante fino a oggi? Più delle parole valgono i dati e questi sono incontrovertibili. Resta da vedere cosa succederà in questo 2024 che ci porta al giro di boa del quadriennio olimpico e anche dei quadri federali. Per questo ci siamo affidati al timoniere tecnico Antonio La Torre, che ha tracciato sulla carta della rivista le linee non solo geometriche ma anche "affettive" di una stagione senza precedenti per qualità e intensità di eventi: Mondiali indoor, Europei casalinghi e Olimpiade poco oltre il confine sono i punti fermi, ma ci sono anche Mondiali di marcia a squadre e di staffette*

*ad arricchire l'offerta. Potersi permettere, come dice il d.t. azzurro, di fare "nomi e cognomi" di possibili protagonisti senza citare necessariamente Marcell e Gimbo è un altro sintomo della ricchezza del nostro movimento. E di pari passo un cambio di rotta - per ora appena accennato ma ricco di prospettive - si registra anche nella varietà dell'offerta organizzativa in chiave di meeting ad alto livello. Attorno all'appuntamento del Golden Gala, che si sposta a fine agosto e torna a Roma per sfruttare l'onda lunga degli Europei, qualcosa si muove. Valga per tutti il ritorno tanto atteso (a fine stagione) di Milano nonostante l'occupazione calcistica dell'Arena che si spera non tolga ulteriore spazio all'atletica in uno dei templi consacrati del nostro sport.*

Fausto Narducci



ROMA 2024

## IL MOTORE DEL DUEMILA

Dalla Iapichino a Furlani, dalla Battocletti ai baby romani, l'Europeo all'Olimpico, a giugno, sembra fatto apposta per consacrare una nuova generazione di talenti. Come accadde cinquant'anni fa con Mennea e la Simeoni

di Marco Sicari

Cinquant'anni dopo, le sedute non sono più tinte di verde. Il legno di quelle panchine, care a tante generazioni di sportivi, è solo un ricordo lontano.

Ma lo Stadio Olimpico di Roma,

oggi come allora, è lo stesso luogo dei sogni, cattedrale laica dell'atletica mondiale, che qui ha vissuto tutti i propri eventi più importanti (Giochi Olimpici, Campionati del Mondo, Campionati Europei, Cop-

**Il primo oro di Pietro i salti di bronzo di Sara: l'edizione del 1974 segnò un punto di svolta**

pa del Mondo, Coppa Europa, Finali del Grand Prix, Meeting della Golden e della Diamond League).

Nel giugno di quest'anno, a poco meno di cinquant'anni dall'ultima volta (era il settembre del 1974), l'Europa tornerà ad affrontarsi al Foro Italico, con data in bell'evidenza sul calendario: la rassegna continentale assegnerà titoli e medaglie dal 6 al 12 giugno, nell'anno che culminerà, sportivamente parlando, nei Giochi Olimpici di Parigi (in programma solo poche settimane più tardi, dal 26 luglio

all'11 agosto, per l'atletica dall'11 all'11 agosto).

**Investitura**

L'edizione del 1974 fu quella che sancì il primo trionfo di Pietro Mennea, già bronzo olimpico due anni prima a Monaco 1972 (a soli vent'anni) e due anni più tardi, finalmente, sul gradino più alto dei suoi 200 metri. Oro che il barlettano unì all'argento dei 100 (dove a vincere fu l'icona Valery Borzov, poi assente sulla distanza doppia)

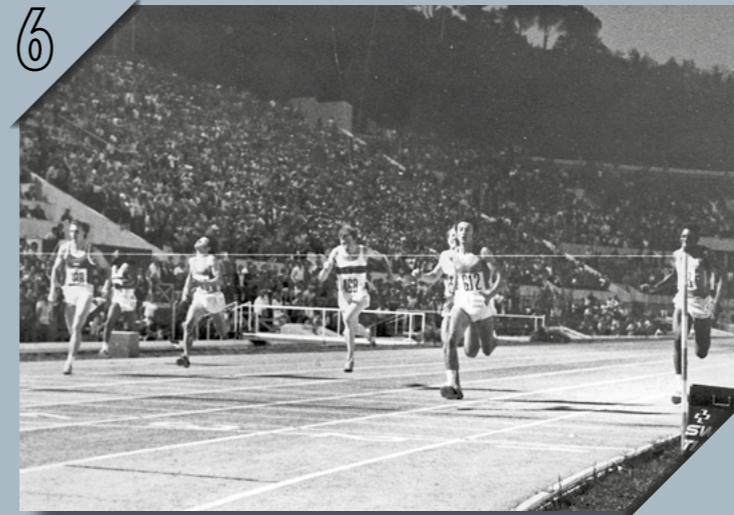
e a quello della staffetta veloce (con Guerini, Oliosì e Benedetti). Fu l'Europeo di Pietro, ma anche di Sara (Simeoni), bronzo nell'alto, nella prima delle tante prove che avrebbero vissuto insieme, da protagonisti (cinque le medaglie azzurre nella manifestazione, con il bronzo di Giuseppe Cindolo nei 10.000 metri a completare il conteggio). Pietro nell'estate del 1974, aveva 22 anni, Sara solo 21. Roma fu un passaggio importante per entrambi, di fatto ne sancì il ruolo ed il rilievo internazionale, proiettandoli sulla scena globale, che li avrebbe visti trionfatori ai Giochi di Mosca 1980.

Chi tra gli azzurri di oggi, in un mondo ed in uno sport completamente diversi, può vivere lo stesso percorso dei giovani Sara e Pietro? Chi, in una squadra colma anche di star globali - tali dopo lo straordinario raccolto olimpico di Tokyo - può guardare all'Europeo di Roma come trampolino di lancio per una carriera da protagonista? Detto che nell'atletica, pur tra i mille cambiamenti, permane (fortunatamente, andrebbe aggiunto) il principio per cui non esistono garanzie di successo, la domanda è intrigante. Perché l'atletica azzurra, reduce dal 2023 che l'ha vista finalmente trionfare in Coppa Europa (o Team Championships che dir si voglia) ha al proprio arco alcune giovani frecce che in tanti, anche all'estero, guardano con particolare attenzione.

**Sulla scia di Tamberi i ragazzi del Duemila sognano di trovare all'Olimpico il loro trampolino di lancio**



# CORREVA L'ANNUNO... 1974



## IL MEDAGLIERE DI ROMA 1974

Nazione	O	A	B	tot.
Germania Est	10	12	5	27
Urss	9	3	5	17
Gran Bretagna	4	3	4	11
Polonia	4	2	4	10
Finlandia	4	1	5	10
Francia	2	2	0	4
Germania Ovest	1	5	6	12
<b>ITALIA</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>5</b>
Jugoslavia	1	1	1	3
Bulgaria	1	1	0	2
Danimarca	1	1	0	2



## LE MEDAGLIE ITALIANE A ROMA 1974

Oro		
Pietro Mennea	200	20"60
Argento		
Pietro Mennea	100	10"34
Italia U	4x100	38"88
(Guerini, Olios, Benedetti, Mennea)		
Bronzo		
Giuseppe Cindolo	10.000	28'27"05
Sara Simeoni	alto	1,89



### LEGENDA:

- 1 - Cindolo in azione nella finale dei 10.000
- 2 - Franco Fava
- 3 - Il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, dichiara aperti gli Europei
- 4 - Marcello Fiasconaro
- 5 - Primo Nebiolo, numero uno della Fidal, con Lord Killanin, presidente del Cio, Mario Pescante e Giulio Onesti, segretario e presidente del Coni



### LEGENDA:

- 6 - Pietro Mennea vince i 200
- 7 - Pippo Cindolo sul podio dei 10.000
- 8 - Una giovanissima Sara Simeoni è bronzo nell'alto



Rock

La prima, la più nota (ed acclamata), è certamente la fiorentina Larissa Iapichino. Lei, che in giugno non avrà ancora compiuto 22 anni, ha già prodotto lampi capaci di illuminare la scena (l'argento europeo indoor, il 6,97 di Istanbul, le vittorie in Diamond League), ma va indubbiamente in caccia del primo piazzamento in una grande manifestazione estiva. E Roma, con il pubblico della Tribuna Tevere già pronto a creare onde sonore da concerto rock, sembra stagliarsi sul suo percorso come occasione straordinaria. Certo, il salto in lungo in questi ultimi anni sembra aver trovato casa proprio nel vecchio continente, con un elenco di protagonisti di fama e potenziale globale, ma Larissa ha saputo vestire - comodi - i panni della protagonista. Potrebbe essere lei a sfruttare l'Olimpico come trampolino di lancio? Accadde, del resto, anche a mamma Fiona May, che colse il bronzo europeo ad Helsinki, nel 1994, primo podio internazionale in una grande manifestazione estiva di una carriera che sarebbe diventata leggendaria. Larissa, chissà. Quel che è certo, è che la pedana dei salti in estensio-

L'Europeo di Helsinki proiettò alla ribalta mamma Fiona May stavolta può essere il turno di Larissa

ne offre ancora un "Under" in grado di infiammare il pubblico di casa. Più giovane di Larissa (a giugno avrà appena 19 anni!), Mattia Furlani sembra avere tutti i connotati del predestinato. Il premio di rising star assegnatogli dalla European Athletics nell'ottobre scorso ne ha sancito il ruolo di grande speranza dell'atletica del vecchio continente. E a Roma, la città che gli ha dato i natali (prima di spostarsi, ancora bambino, a Rieti), nello stadio dei sogni da tifoso giallorosso, potrebbe esaltarsi e designare in aria traiettorie inimmaginabili. Un sogno? Certo, ma chissà che non sia proprio Roma a fare da porta d'ingresso, per Mattia, nell'arena globale. Il wonder



Nadia Battocletti

Larissa Iapichino



Lorenzo Benati



Mattia Furlani



Lorenzo Simonelli



boy dei salti azzurri, ringraziata la Tevere, sogna già la corsa verso la Curva Sud...

Fatti in casa

Una terza "carta giovane" la squadra azzurra se la giocherà nel mezzofondo. Lei, si è già affacciata, con prepotenza, nell'atletica assoluta, con settimo posto ai Giochi Olimpici di Tokyo, nel pieno della marea africana, che fece gridare al miracolo. Nadia Battocletti affronterà l'Europeo di Roma nel pieno dei suoi 24 anni. Nel cross, all'inizio di dicembre, è stata la prima azzurra della storia a salire sul podio continentale individuale (in quello globale, regna incontrastato il mito di Paola Pigni), indizio che potrebbe già costituire una prova. Ma per ora, qualunque sia la distanza che sceglierà di correre, quello di Nadia è un progetto esaltante. E a Roma potrebbero mettersi in luce anche tanti altri giovani campioni azzurri, pur al cospetto del-

Furlani, Simonelli Benati: tanti giovani promesse avranno l'opportunità di... giocare in casa

Da Roma a Parigi per l'atletica e i suoi campioni sarà una stagione senza precedenti

le superstar che li accompagnano in Nazionale (primo tra tutti, l'inarrivabile capitano Gianmarco Tamperi). Due nomi che saltano all'occhio sono quelli di una coppia di romani: Lorenzo Simonelli e Lorenzo Benati. Si può immaginare l'emozione di due ragazzi cresciuti tra lo stadio Paolo Rosi e quello della Farnesina (le loro foto da bambini, sul vecchio podio, sempre primo e secondo, circolano ancora...) nell'entrare all'Olimpico pieno di pubblico? Riusciranno a raccogliere quella straordinaria energia e trasformarla a proprio vantaggio? Chiudere gli occhi, sognare quei momenti. Sentire lo stadio esaltarsi per le gesta degli azzurri. Toccare con le mani il sedile, sentire il legno di mezzo secolo fa. Immaginarlo ancora di quel verde brillante. In pedana, Sara. In pista, Pietro. Sulle guance, l'emozione. Roma, l'atletica. I giovani che diventano adulti. La vita che scorre.

I BIGLIETTI si possono acquistare online su: roma2024.vivaticket.it

NB: i bambini fino a 6 anni entrano gratis

ALL-IN (6 giorni)				STARTING WEEKEND (VENERDÌ-SABATO-DOMENICA)				ENDING DAYS (LUNEDÌ-MARTEDÌ-MERCOLEDÌ)				BIGLIETTI SINGOLI (SESSIONI SERALI)			BIGLIETTI SINGOLI (SESSIONI MATTUTINE)		
	Premium	Full	Promox3		Premium	Full	Promox3		Premium	Full	Promox3		Premium	Full		Premium	Full
Monte Mario lat. Sud	910,83	—	—	Monte Mario lat. Sud	477,92	—	—	Monte Mario lat. Sud	461,06	—	—	Monte Mario lat. Sud	159,79/184,38	—	Monte Mario Centrale Nord	14,47	—
Monte Mario Top Sud	910,83	—	—	Monte Mario Top Sud	477,92	—	—	Monte Mario Top Sud	461,06	—	—	Monte Mario Top Sud	159,79/184,38	—	Monte Mario Centrale Sud	14,47	—
Tevere Centrale	—	483,54	435,20	Tevere Centrale	—	269,88	242,90	Tevere Centrale	—	229,41	206,46	Tevere Centrale	—	79,90/98,33	Monte Mario lat. Nord	14,47	6,97
Tevere Centrale Sud	—	483,54	435,20	Tevere Centrale Sud	—	269,88	242,90	Tevere Centrale Sud	—	229,41	206,46	Tevere Centrale Sud	—	79,90/98,33	Monte Mario lat. Sud	14,47	6,97
Tevere Centrale Nord	—	483,54	435,20	Tevere Centrale Nord	—	269,88	242,90	Tevere Centrale Nord	—	229,41	206,46	Tevere Centrale Nord	—	79,90/98,33	Monte Mario Top Nord	—	6,97
Monte Mario lat. Nord	826,53	483,54	435,20	Monte Mario lat. Nord	444,19	269,88	242,90	Monte Mario lat. Nord	393,58	229,41	206,46	Monte Mario lat. Nord	141,36/159,79	79,90/98,33	Tevere Centrale	—	6,97
Monte Mario Top Nord	826,53	483,54	435,20	Monte Mario Top Nord	444,19	269,88	242,90	Monte Mario Top Nord	393,58	229,41	206,46	Monte Mario Top Nord	141,36/159,79	79,90/98,33	Tevere Centrale Sud	—	6,97
Monte Mario lat. Sud	826,53	483,54	435,20	Monte Mario lat. Sud	444,19	269,88	242,90	Monte Mario lat. Sud	393,58	229,41	206,46	Monte Mario lat. Sud	141,36/159,79	79,90/98,33	Tevere Centrale Nord	—	6,97
Distinti Sud-Est	—	359,85	323,86	Distinti Sud-Est	—	211,41	190,27	Distinti Sud-Est	—	160,81	144,73	Distinti Sud-Est	—	67,60/83,59	Distinti Sud-Est	—	6,97
Distinti Nord-Ovest	—	359,85	323,86	Distinti Nord-Ovest	—	211,41	190,27	Distinti Nord-Ovest	—	160,81	144,73	Distinti Nord-Ovest	—	67,60/83,59	Distinti Nord-Ovest	—	6,97
Curva Sud	—	359,85	323,86	Curva Sud	—	211,41	190,27	Curva Sud	—	160,81	144,73	Curva Sud	—	67,60/83,59	Curva Sud	—	6,97
Tevere - Top Nord	—	292,38	263,14	Tevere - Top Nord	—	185,54	167,00	Tevere - Top Nord	—	115,83	104,24	Tevere - Top Nord	—	43,02/61,46	Tevere - Top Nord	—	6,97
Tevere - Top Centro	—	292,38	263,14	Tevere - Top Centro	—	185,54	167,00	Tevere - Top Centro	—	115,83	104,24	Tevere - Top Centro	—	43,02/61,46	Tevere - Top Centro	—	6,97
Tevere - Top Sud	—	292,38	263,14	Tevere - Top Sud	—	185,54	167,00	Tevere - Top Sud	—	115,83	104,24	Tevere - Top Sud	—	43,02/61,46	Tevere - Top Sud	—	6,97
Curva Nord	—	292,38	263,14	Curva Nord	—	185,54	167,00	Curva Nord	—	115,83	104,24	Curva Nord	—	43,02/61,46	Curva Nord	—	6,97



# LA TORRE



Foto servizio Giancarlo Colombo e Pino Fama

## “EUROPEI E OLIMPIADE: UN FATTO DI PERSONALITÀ”

di Andrea Buongiovanni

Il d.t. azzurro fa le carte al 2024, incentrato su Roma e Parigi transitando dai Mondiali a squadre di marcia e staffette. “Folorunso la mvp del 2023, Dallavalle il più atteso, Simonelli la scommessa”. E poi Vallortigara, Bogliolo, Desalu, Sibilio, Faniel... “Non abbiamo citato Marcell e Gimbo, buon segno”.

Antonio La Torre, come il ruolo del resto gli impone, vive di corsa. Sessantasette anni compiuti in dicembre, da oltre cinque è il responsabile tecnico dell'atletica italiana. Il periodo è coinciso con una dirompente crescita del movimento, fino a livelli che non si raggiungevano da oltre venti stagioni. I risultati, dagli exploit all'Olimpiade di Tokyo, al bottino dei Mondiali di Budapest (quattro medaglie, tredici finalisti, tutte e quattro le staffette tradizionali in finale), parlano chiaro. La Torre, però, guarda avanti: a un 2024 che, transitando per i Mondiali di marcia a squadre

e quelli di staffette, avrà negli Europei di Roma e nei Giochi di Parigi gli appuntamenti clou.

**Come affronta i tanti impegni da d.t.?**

“Con dinamismo, molta voglia di fare, grande curiosità e... troppa passione. All'inizio del mandato mi ero posto un obiettivo: lasciare quel che avrei trovato in condizioni migliori. Ecco, non so quando passerò il testimone, ma da questo punto di vista credo di non aver fallito. Non ho fatto rivoluzioni, ho solo messo la gente di fronte alle proprie responsabilità. Per arrivare

a certi risultati, è imprescindibile”.

**Come concilia il tutto con la responsabilità di docente universitario in scienze motorie?**

“Ora sono part-time. Dovrei insegnare 80 ore all'anno, concentrate tra ottobre e dicembre. Finisce che ne faccio almeno una cinquantina

“Volevo far migliorare la squadra che ho trovato: non ho fallito”

in più, seguendo inoltre una valanga di tesi. Il tutto mi dà però modo di entrare in contatto con tanti giovani che diventano bravi ricercatori e, poi, miei preziosi collaboratori”.

**Anche in Nazionale?**

“Certo: unendo altre forze, oggi abbiamo un'equipe di esperti all'avanguardia. Coordinata da Stefano Serrano, comprende Gennaro Boccia per le valutazioni neuromuscolari, Gaspare Pavei per quelle biomeccaniche, Jacopo Vitali per il sonno, Stefano Righetti e Marco Tengattini per la parte endurance. È un progetto nel quale in futuro sarà bene credere e investire”.

**Facciamo ancora un passo indietro: escludendo i nomi più**



Il presidente Stefano Mei e Gianmarco Tambari con il Capo dello Stato

Antonio La Torre



La gioia della Folorunso, sesta nella finale mondiale

**scontati, da Gimbo Tambari a Leo Fabbri, chi è stato il suo “mvp” della scorsa stagione?**

“Ayo Folorunso: la sua vera scalata al vertice internazionale è cominciata nei giorni per lei difficili di Tokyo quando, riserva delle 4x400, rimase in tribuna. Moralmente è stata una situazione dura da accettare: avrebbe potuto gettare la spugna”.

**E invece?**

“Invece, insieme al suo allenatore Maurizio Pratzoli, da lì ha intrapreso un percorso lungo, da vera professionista, che in un paio d'anni ha portato i frutti sperati. Il sesto posto iridato, con tanto di proprio record italiano nuovamente migliorato in semifinale, ha un grande peso specifico. La sua carica, poi, è contagiosa: il suo esempio più che positivo. Sono certo che ai Giochi di Parigi si ripeterà”.

**Per l'anno scorso Ayomide merita un voto speciale Riserva a Tokyo ma non s'è arresa”**

**Andiamo oltre: sempre al netto dei soliti noti, chi aspetta in vetrina nel 2024?**

“Andrea Dallavalle su tutti: nel tripla non possiamo fare a meno di lui. È un talento purissimo, ma delicato. Se rimarrà lontano dagli infortuni, sarà una carta sicura da giocare”.

**E poi?**

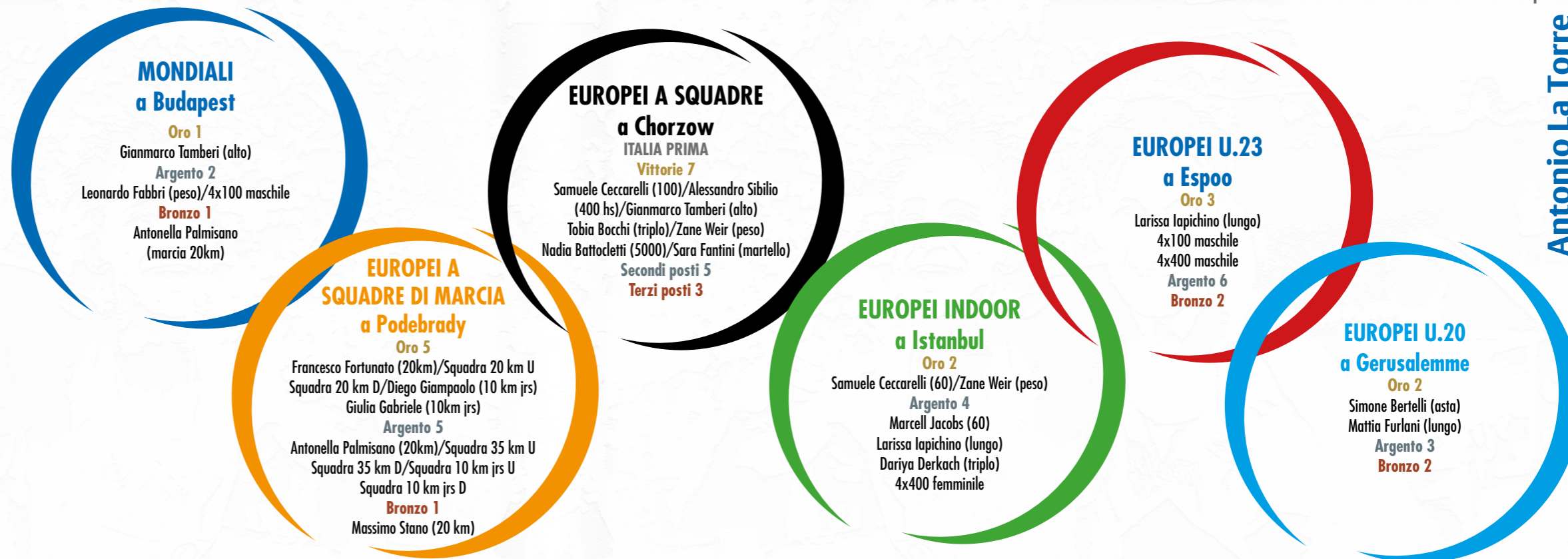
“Ho fiducia in Elena Vallortigara: sa valutarsi come pochi altri, sa di cosa necessita. Non mi spaventa il fatto che Antonietta Di Martino, scelta come allenatrice trasferendosi a Formia, abbia un'esperienza relativa ed è al primo vero test importante come tecnico”.



**Ci sono altri che possono riproporsi al top?**

“Filippo Randazzo, che dopo la finale olimpica del lungo è un po’ sparito dai radar. Deve tornare a quei livelli e dar vita a una sana rivalità con Mattia Furlani. Anche Luminosa Bogliolo, che ha dato uno scossone all’ambiente degli ostacoli alti, tanto che durante il suo anno di stop forzato sono emerse diverse giovani che ora le fiatano sul collo. Saprà reagire. Non dimentico Dario Dester e Sveva Gerevini, che nel 2022 han ridato linfa a un settore, quello delle prove multiple, che latitava. Con anche Lorenzo Naidon arrivato oltre gli 8000 punti nel decatlon, non siamo più un fanalino di coda”.

“Ho fiducia in Vallortigara. Con Di Martino a Formia lavorerà bene”



Andrea Dallavalle, talento da recuperare



Filippo Randazzo ai Giochi di Tokyo



Elena Vallortigara agli ultimi Europei indoor



Sibilio

“Randazzo deve tornare al top e proporsi come rivale di Furlani”

“Per le staffette dei Mondiali tanti test e poi acclimatamento in Florida”

**Chi è invece chiamato a fare un salto di qualità?**

“Cito chi in alto c’è già stato o c’è arrivato vicino: in ordine sparso Fausto Desalu, che resta a pieno titolo un perno della 4x100, Alessandro Sibilio, che si merita il meglio, ed Eyob Faniel, che deve dimostrare di essere definitivamente maturato”.

**Su chi è invece pronto scommettere per la stagione che verrà?**

“Su Lorenzo Simonelli e i suoi 110 ostacoli: è in ottime mani, quelle

di Giorgio Frinoli, e ha grandi capacità. Arriverà lontano”.

**Ha citato la staffetta: come avverrà l'avvicinamento ai Mondiali di specialità a Nassau, capitale delle Bahamas, il 4-5 maggio?**

“Sarà un evento importantissimo, visto che ognuna delle cinque staffette assegnerà 14 di 16 pass olimpici. È per questo che schiereremo le migliori formazioni possibili. L’idea, anche per una questione di acclimatamento e di smaltimento delle sei ore di fuso orario, è di un



“Nelle staffette della marcia delicato gestire l’intervallo fra le due frazioni”

raduno in Florida, Stato che dalle Bahamas dista un’ora di volo, per una trentina di atleti, nell’ultima decade di aprile.

Vorremmo ripetere quel che si fece nel 2019 in funzione dei Giochi di Tokyo con le stesse World Relays di Yokohama. Già a metà marzo, comunque, sono previsti stage di settore. E non è escluso cheosterremo qualche prova agonistica in occasione di meeting del calendario italiano. Sappiamo bene quanto la programmazione, soprattutto in questi casi, sia determinante”.

**Anche la marcia vivrà un appuntamento preolimpico decisivo.**

“Sì, il 21 aprile ad Antalya, in Turchia, con i Mondiali a squadre. Con la partecipazione massima di tre coppie a Paese, distribuiranno anche 22 carte olimpiche su 25 della nuova staffetta mista sulla distanza di maratona, 42.195 metri”.

**Al di là di ogni giudizio sul senso di una simile prova, può ricordare come funzionerà?**

“Parteciperanno appunto 25 squadre, in questo caso fino a un massimo di due per Paese, ognuna composta da un uomo e da una donna impegnati, alternandosi, in frazioni da 10,5 km circa, sul percorso sotto la Torre Eiffel, che in precedenza farà da teatro alle 20 km individuali.

Il problema maggiore, proprio perché si tratta di una novità, sarà la gestione dei tempi tra le frazioni soprattutto da un punto di vista fisiologico”.

**È per questo che, sin da inizio dicembre, state facendo test mirati?**

“Esattamente: con una decina di atleti di punta, tra i quali i campioni olimpici Massimo Stano e Antonella Palmisano, durante un raduno di quattro giorni a Castelporziano, utilizzando anche il metabolimetro, abbiamo simulato una gara per capire come distribuire lo sforzo, cosa fare e come rifornirsi durante le soste. In collaborazione con l’Istituto di Medicina e Scienza dello Sport del Coni, studieremo e approfondiremo il più possibile. Anche il 21 gennaio a Modugno, quando abbiamo inserito in calendario una gara vera”.

**Si possono fare le carte alla nuova stagione senza citare Marcell Jacobs e Gimbo Tamberli?**

“Lo abbiamo fatto, buon segno. In loro ho fiducia assoluta”.

**CALENDARIO 2024**

<b>OLIMPIADI</b> (gare di atletica)	1-11 agosto	Parigi (Fra)
<b>EUROPEI</b>	6-12 giugno	Roma
<b>MONDIALI INDOOR</b>	1-3 marzo	Glasgow (Gbr)
<b>WORLD RELAYS</b>	4-5 maggio	Nassau (Bah)

**ALTRE MANIFESTAZIONI**

9-10 marzo	Coppa Europa di lanci	(Leiria)
30 marzo	Mondiali di cross	(Belgrado)
20-21 aprile	Mondiali a sq. marcia	(Antalya)
18-21 luglio	Europei U.18	(Banska Bystrica)
27-31 agosto	Mondiali U.20	(Lima)
8 dicembre	Europei di cross	(Antalya)

**DIAMOND LEAGUE**

20 aprile	Xiamen	(Cin)
27 aprile	Suzhou	(Cin)
10 maggio	Doha	(Qat)
19 maggio	Marrakech	(Mar)
25 maggio	Eugene	(Usa)
30 maggio	Oslo	(Nor)
2 giugno	Stoccolma	(Sve)
7 luglio	Parigi	(Fra)
12 luglio	Montecarlo	
20 luglio	Londra	(Gbr)
22 agosto	Losanna	(Svi)
25 agosto	Chorzow	(Pol)
30 agosto	ROMA	(Golden Gala)
5 settembre	Zurigo	(Svi)

**Finale**

13-14 settembre	Bruxelles	(Bel)
-----------------	-----------	-------

**INDOOR WORLD TOUR**

**Gold**

27 gennaio	Astana	(Kaz)
30 gennaio	Ostrava	(Cec)
4 febbraio	Boston	(Usa)
6 febbraio	Torun	(Pol)
10 febbraio	Lievin	(Fra)
11 febbraio	New York	(Usa)
23 febbraio	Madrid	(Spa)

**CAMPIONATI ITALIANI**

3-4 febbraio	Juniore e Promesse indoor	(Ancona)
10-11 febbraio	Allievi indoor	(Ancona)
17-18 febbraio	Absoluti indoor	(Ancona)
24-25 febbraio	Invernali di lanci	(Mariano Comense)
2-3 marzo	Prove multiple a/i/p	(Padova)
9-10 marzo	Festa del Cross	(Cassino)
11 o 12 maggio	10.000 su pista	(Potenza)
29-30 giugno	Absoluti su pista	(La Spezia)
5-7 luglio	Allievi su pista	(Molfetta)
26-28 luglio	Juniore e Promesse su pista	(Rieti)
21-22 settembre	Societari su pista (finali)	(Oro a Modena)
5-6 ottobre	Cadetti su pista	(Caorle)
13 novembre	Mezza maratona	(Civitanova Marche)

**ALTRI MEETING ITALIANI**

6 febbraio	Udine indoor	
27-28 aprile	Multistars	(Desenzano)
15 maggio	Savona	
19 maggio	Lucca	
23 maggio	Castiglione della Pescaia	
2 giugno	San Vito al Tagliamento	
19 giugno	Nembro	
22 giugno	Trieste	
14 luglio	Lignano	
17 luglio	Celle Ligure	
1 settembre	Padova	
3 settembre	Palio della Quercia	(Rovereto)
9 settembre	Milano	

**MARATONE TOP**

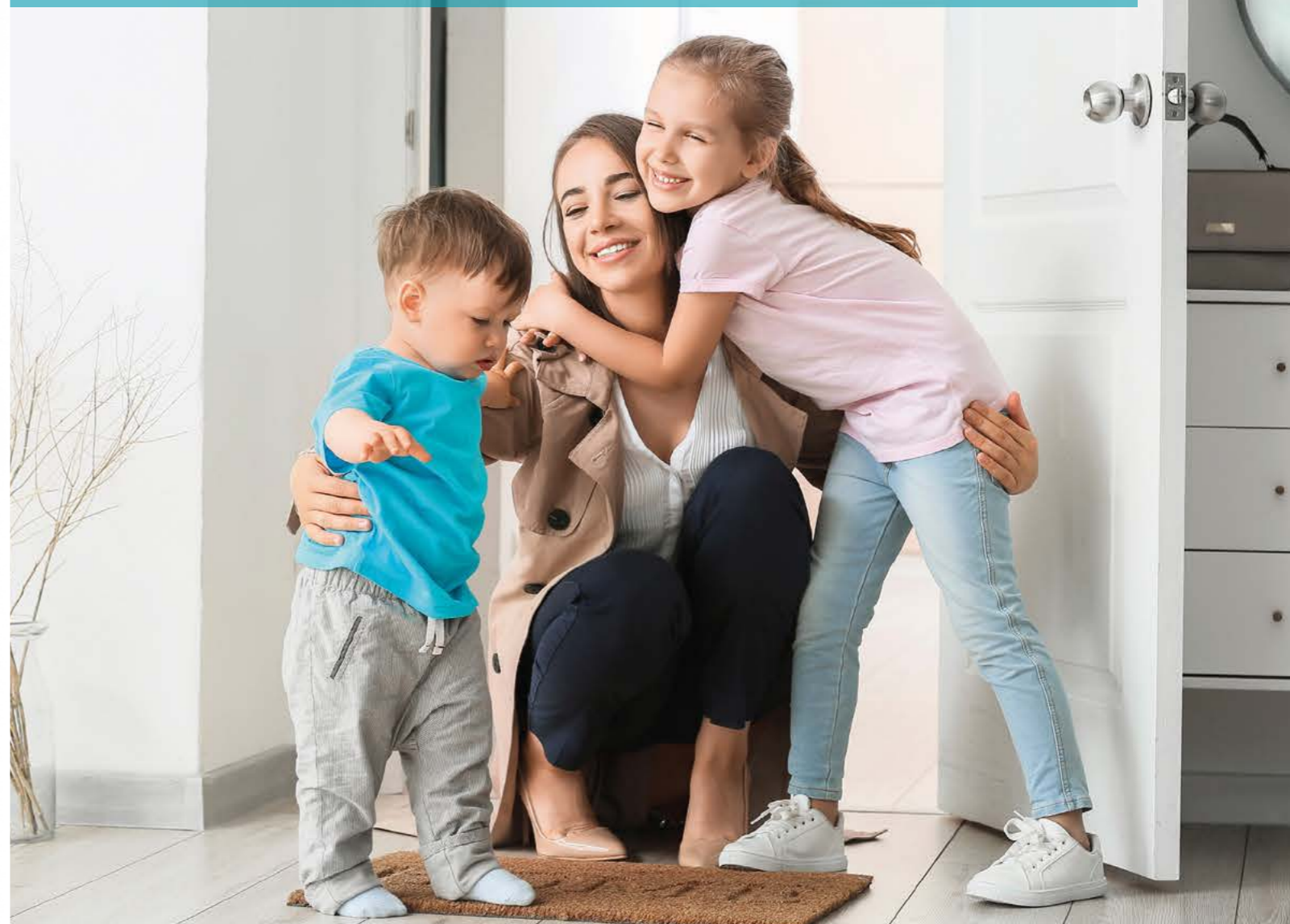
29 gennaio	Osaka (Jap)	28 aprile	Madrid (Spa)	17 marzo	Roma
3 marzo	Tokyo (Jap)	15 settembre	Sydney (Aus)	7 aprile	Milano
10 marzo	Nagoya (Jap)	29 settembre	Berlino (Ger)	21 aprile	Padova
17 marzo	Seul (Cds)	13 ottobre	Chicago (Usa)	27 ottobre	Venezia
7 aprile	Parigi (Fra)	20 ottobre	Amsterdam (Ola)	3 novembre	Torino
14 aprile	Rotterdam (Ola)	3 novembre	New York (Usa)	10 novembre	Ravenna
15 aprile	Boston (Usa)	1 dicembre	Valencia (Spa)	17 novembre	Verona
21 aprile	Londra (Gbr)			24 novembre	Firenze
21 aprile	Vienna (Aut)			8 dicembre	Reggio Emilia

**MARATONE ITALIANE**

10 marzo	Brescia
----------	---------

**Offerta Andata e Ritorno in giornata**

**UN MOTIVO IN PIÙ  
PER TORNARE IN GIORNATA**



**Scegli l’offerta A/R in giornata a partire da 69€**



L’offerta è a posti limitati che variano in base al giorno, al treno e alla classe o livello di servizio, valida per treni Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca e permette di viaggiare, sulla stessa tratta, a partire da 69€ in 2° classe e livello Standard, a partire da 79€ per il livello Premium a partire da 89€ in 1° classe/livello Business. L’offerta prevede prezzi fissi, differenziati a seconda della tratta e non è disponibile quando è previsto un prezzo Base andata/ritorno inferiore per la stessa classe/livello di servizio. Fino alla partenza dei treni prenotati, è ammesso il cambio dell’orario (gratuitamente) e/o della classe/livello di servizio (corrispondendo la differenza di prezzo previsto dall’offerta per la nuova classe/livello di servizio) sia per il treno di andata che per quello di ritorno. Il cambio della data dei viaggi, il rimborso e l’accesso ad altro treno non sono consentiti. L’offerta è acquistabile fino alle ore 24 del secondo giorno precedente la partenza del treno. L’offerta non è disponibile per viaggi in Executive e nei salottini. L’offerta non è cumulabile con altre riduzioni compresa quella per i ragazzi. Maggiori dettagli sull’offerta e le tratte interessate su [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com) e presso tutti i canali di vendita.



# COL PIENO DI TOKYO L'ITALIA HA MESSO IL TURBO

Le cinque medaglie d'oro olimpiche hanno fatto saltare il tappo. Da allora la crescita del movimento è stata dirompente. E in tutte le grandi manifestazioni gli azzurri ci hanno riportato ai favolosi anni Novanta



Fotoservizio Giancarlo Colombo e Francesca Grana

di Nazareno Orlandi

“Stiamo crescendo come movimento”. “Si sta allargando la base”. Si è ripetuto spesso negli ultimi tempi e sono i numeri a confermarlo, alla luce dei risultati sempre crescenti in termini di medaglie, di piazzamenti e di classifica a punti negli eventi internazionali. Se si considerano tutte le cinque maggiori manifestazioni dell'atletica mondiale (Olimpiadi, Mondiali all'aperto e indoor, Europei all'aperto e indoor), alle quali si possono aggiungere gli Europei a squadre - Coppa Europa, nell'ultimo triennio il team azzurro ha offerto prestazioni collettive eccellenti in ognuna di esse, tanto da dover tornare indietro agli anni Novanta per ritrovare una costanza tale di rendimento e valori così esaltanti. Al termine di ogni evento tra quelli citati, è stato necessario sfogliare i vecchi annuari o rispolverare le

Vinta una storica Coppa Europa E agli ultimi Europei indoor siamo stati primi

tabelle storiche per confrontare le performance attuali con quelle del passato, pur con le inevitabili difficoltà nel raffrontare epoche diverse: ma il presente è sempre stato particolarmente roseo. Tokyo ha fatto saltare il tappo, le cinque medaglie d'oro mai vinte in precedenza e l'impressionante secondo posto nel medagliere dell'atletica hanno provocato uno tsunami di euforia che ha coinvolto e trascinato tutto il movimento. Un effetto che si è propagato nei due anni successivi, il 2022 e il 2023, come dimostrato dai numeri a disposizione.

## Anni 90

Mondiali indoor di Belgrado, marzo 2022: il migliore dal 1993 per quanto riguarda la classifica a punti che fotografa la profondità di rendimento della squadra, con sette piazzamenti tra i primi otto classificati e un totale di 24 punti. Europei di Monaco, agosto 2022: se i dati vengono depurati del caso-Abdelwahed, sono 33 i finalisti e il risultato in termini di punteggio (137,5) supera il record storico di Spalato nel 1990, per un notevole terzo posto nella classifica a punti.

Europei indoor di Istanbul, marzo 2023: mai l'Italia era stata in vetta, al primo posto nella classifica a punti, in 37 edizioni della rassegna. La prima volta di sempre è merito di 20 finalisti e di un totale di 84 punti davanti alla Gran Bretagna con 72,5 e all'Olanda con 69.

La nostra copertina del numero di giugno 2022 con cui già intercettavamo l'evoluzione in atto nel movimento



## EFFETTO TOKYO

Dalla Fantini alla Dosso, l'incerta primavera delle stelle olimpiche evidenzia la crescita media del movimento. Sull'onda dei Giochi



GOLDEN GALA BELLO E I SUOI FRATELLI TANTO AZZURRO A ROMA



JACOBS DA NAIROBI A RIETI L'ODISSEA DEL RE DEI 100

### EVOLUZIONE

Queste le medie dei primi 10 italiani e le prime 5 italiane su due gare simbolo negli ultimi otto anni: i 100 maschili e i 1500 femminili

Anno	100 MASCHILI	1500 FEMMINILI
2016	10.40	4:23.81
2017	10.42	4:19.59
2018	10.38	4:17.76
2019	10.43	4:17.53
2020	10.41	4:17.50
2021	10.33	4:10.29
2022	10.30	4:05.79
2023	10.33	4:05.09

### AZZURRI NELLE LISTE MONDIALI DAL 2016 A OGGI

Anno	Top 10	Top 20
2016	3	9
2017	2	7
2018	3	9
2019	5	12
2020*	non considerato	
2021	10	27
2022	10	18
2023	14	26

(\*) = anno dell'esplosione della pandemia e privo di eventi internazionali

### RISULTATI STORICI

Queste le classifiche a punti nell'ultima edizione delle cinque principali manifestazioni internazionali

Evento	punti	confronti
Olimpiadi Tokyo 2021	50	miglior piazzamento da Atlanta 1996
Mondiali indoor Belgrado 2022	24	miglior risultato da Toronto 1993
Europei Monaco 2022	137,5	battuto il record di Spalato 1990
Europei indoor Istanbul 2023	84	primo posto nella classifica a punti (mai accaduto)
Mondiali Budapest 2023	51	miglior risultato da Siviglia 1999



**Medaglie, punti e piazzamenti, ma un balzo forte anche nelle top list mondiali**

E poi è la volta degli Europei a squadre, o Coppa Europa per i più nostalgici, nel giugno di quest'anno: dal 1965, l'Italia non aveva mai alzato l'ambito trofeo ideato da Bruno Zauli, finalmente sbarcato a Roma con un vantaggio sensibile di punti, +24 sulla Polonia padrona di casa a Chorzow, +39 sulla Germania. Infine i Mondiali di Budapest dello scorso anno, seconda edizione in tredici mesi (a Eugene si era tornati all'oro all'aperto con Massimo Stano dopo 19 anni): in Ungheria totalizzati 13 finalisti e 51 punti, un risultato che mancava dall'edizione di Siviglia 1999

**Al vertice**

Ma ci sono altri dati che misurano in maniera piuttosto significativa la "rinascita" del movimento dalle zero medaglie dei Giochi di Rio de Janeiro 2016. È il confronto tra il numero di atleti italiani (e delle staffette, intese come unità) piazzati tra i primi 10 o i primi 20 delle liste mondiali dell'anno. Per certi versi, è un indice della competitività degli azzurri nel contesto internazionale. Basta spulciare con pazienza le "top list" sul sito di World Athletics per rendersi conto di quanto sia aumentata la presenza italiana ai piani alti e medio-alti, considerando le specialità previste dal programma delle Olimpiadi e dei Mondiali. Se nel 2016 erano tre gli azzurri nei primi 10 dell'anno (Tamberi e Rossit nell'alto, 4x400 femminile), oppure due nel 2017 (Donato nel triplo, Palmisano nella 20 km

di marcia), o ancora tre nel 2018 (Tamberi e Vallortigara nell'alto, Palmisano nella "venti"), il numero si impenna nel periodo post-Covid: 10 nel 2021, 10 nel 2022, addirittura 14 nel 2023. Sempre considerando nelle liste anche gli atleti russi e bielorusi, che hanno potuto gareggiare tra le mura domestiche e non negli eventi internazionali (e questo può certamente aver influito). La maggiore densità di azzurro è riscontrabile anche se si allarga l'analisi ai primi 20 al mondo dell'anno: dai 9 del 2016, 7 del 2017, 9 del 2018, si passa ai 27 del 2021, i 18 del 2022, i 26 del 2023.

**Solo Palmisano e Donato nella Top 10 del 2017. Quest'anno si contano 14 atleti!**

**Effetto Tokyo**

Il tema può essere trattato anche da un'altra angolatura. Ovvero: quanto ha influito l'effetto-Tokyo sul rendimento azzurro? Dista interesse il caso dei 100 metri maschili. Se nel 2016 per entrare tra i primi 10 italiani dell'anno bastava 10"40, nel 2022 è stato necessario correre decisamente più forte, ben dieci centesimi in meno (10"30), mentre nel 2023 la soglia è stata di 10"33. E se il contributo dei nuovi materiali ha indubbiamente dato una spinta alle prestazioni, le imprese olimpiche di Jacobs e della staffetta hanno fatto il resto. Da sottolineare, tra i tanti spunti forniti da un ampio lavoro svolto dal vice d.t. Roberto Pericoli, il dato dei 1500 femminili: 4'17" per essere tra le migliori cinque pre-Covid, 4'05" per la Top 5 nelle

ultime due stagioni. In un mondo che si muove rapidissimo, e che resta comunque lontano in molte specialità, l'Italia c'è, è in salute, sa fare squadra e può guardare alla stagione di Roma e Parigi con convinzione e ottimismo.

**Tolti 10 centesimi in sette stagioni alla Top 10 italiana dei 100; ben 12" alle Top 5 dei 1500**

**MONDIALI INDOOR 2022**

**Marcell Jacobs onora il blasone olimpico e trionfa sui 60. L'Italia torna ai fasti del 1993 per finalisti e punti**



**EUROPEI INDOOR 2023**

**Samuele Ceccarelli vince i 60 su Marcell Jacobs. L'Italia finisce per la prima volta in vetta alla classifica a punti**



**EUROPEI 2022**

**Yeman Crippa vince in rimonta l'oro dei 10.000 dopo 32 anni. L'Italia conquista 137,5 punti, battendo lo storico totale di Spalato 1990**

**MONDIALI 2023**

**Gimbo festeggia l'oro iridato e il personale Grand Slam nel salto in alto. L'Italia per finalisti e punti torna ai fasti di Siviglia 1999**



**EUROPEO A SQUADRE 2023**

**A Chorzow, il capitano Gianmarco Tamberi solleva la vecchia Coppa Europa: in 58 anni non era mai accaduto**



L'estasi di Nadia Battocletti

# DAL FANGO SORGE UNA NUOVA NADIA

Sorprendente Battocletti. Argento al debutto tra le seniores nell'EuroCross, si rotola nella mota e poi anticipa: "Mi darò ai 1500"

di Guido Alessandrini

Il suggerimento è di tenere quei 34 minuti e mezzo, metterli in archivio e ogni tanto rivederli oppure mostrarli a chi ragiona su mezzo-fondo (prolungato, in questo caso) e corsa campestre. Per l'esattezza 34'25", più una piccola coda di un minuto scarso: un micro-show personale che chiarisce il sollievo e la soddisfazione

dopo la splendida faticaccia. Tema: Nadia Battocletti, punta ed esempio, doti fisiche e mentalità, corpo e testa. E secondo posto in un Europeo di cross (numero 29, a Bruxelles) in cui la corsa nei campi ha regalato all'Italia - in buona sostanza - unicamente lei. L'ipotesi e anche la speranza, dopo due ori Under 20 e altri due Under 23 (l'ul-

timo nella felice edizione azzurra di Torino-La Mandria 2022), era che Nadia entrasse fra le seniores con un altro successo. Sarebbe stato un inedito, anche se Paola Pigni vinse un Cross delle Nazioni (1970) e due Mondiali (1973 e 1974) però in un'altra era geologica. Invece la signora Karoline Bjerkeli Grovdal, norvegese classe 1990, fresca di un debutto interessante (1h07'34") sulla mezza maratona, se n'è andata per conto suo già dopo poche decine di metri. Irraggiungibile.

## Realismo

Dunque Battocletti, che ha iniziato con grinta, ha attraversato una crisi a metà gara (novità: il totale era di nove chilometri, come gli uomini e mai così tanti per le donne in un EuroCross), ha resistito quando invece pareva sull'orlo del baratro, si è ripresa ed è andata a scavalcare la britannica Donnelly nell'ultima tornata. Splendida grinta, se ancora ci fossero dubbi.

"E' vero, ero in difficoltà.

Su quel fango si affondava fino alle caviglie oppure si slittava.

Non è il nostro terreno.

Allora sono rimasta tranquilla, sapendo che se avessi insistito non sarei nemmeno arrivata al tra-

Oro norvegese con la Grovdal  
L'azzurra soffre sul fondo infame e chiude in rimonta

guardo. E alla fine ho reagito".

"No, non è stata una stagione troppo lunga. In dodici mesi ho riposato addirittura tre settimane: c'è chi fa peggio. Ho corso tante gare, ma la maggior parte erano, come dire, di passaggio. Sul calendario avevo messo due soli, veri bollini rossi: i Mondiali di Budapest e l'EuroCross. Anche gli Europei al coperto e quelli a squadre erano parentesi. L'unica gara più importante è stata il Mondiale su strada, a Riga. Tutti me l'avevano sconsigliato, dopo la brutta finale iridata.

Ma io sono testona e ho voluto andare, per mia

personalissima scelta. Il quinto posto e il quasi record europeo sui 5 km hanno detto che ho fatto bene".

## Prospettive

"Certo che ho già fatto le mie riflessioni sull'Olimpiade di Parigi. Anche se questi di Bruxelles erano quasi 10 chilometri, dico subito che il mio vero obiettivo a cinque cerchi sono i 1500. Il motivo è che devo essere realista: sui 5000, che comunque non abbandono, ho di fronte una dozzina di africane fortissime mentre sulla prova più breve sono tre, più qualche europea. Mi spiego meglio. In settembre sono scesa a 4'03"34 quasi giocando e in un raduno federale, dopo una seduta pesante, ho

fatto qualche test con l'op-tojump e altre macchine. Dopo sentivo un gran silenzio.

Ho sbagliato qualcosa? h o chiesto preoccupata. Non avevo sbagliato niente, ma pare che i miei piedi siano rapidi come quelli di un quattrocen-tista e tutti



Le altre azzurre festeggiano Nadia





Nadia si... truoca

erano impressionati".  
"Traduco: a quanto pare ho le qualità per fare bene anche e forse soprattutto sui 1500, che aggiungerò ai 5000. Non so dire se posso battere il record di Gabriella Dorio (3'58"65 nel 1982; ndr) e nemmeno se l'obiettivo può essere una medaglia. Il punto è che allargherò le sezioni della mia preparazione. Il resto è una questione di sensazioni. Io sono una persona razionale, pragmatica. Quindi capirò davvero le mie prospettive sulla gara più corta quando l'avrò affrontata nelle condizioni giuste e avrò "sentito" com'è andata".

### Fango

Resta la piccola coda di un minuto scarso: dopo l'arrivo, Nadia si è sdraiata nel fango e poi se l'è palmato sul viso, festeggiando e

**"Si affondava fino alle caviglie o si slittava: non è il nostro terreno" Dominio britannico**

**"L'obiettivo ai Giochi sono i 1500. I test dicono che ho piedi da quattrocentista. E parto da 4'03"34"**

celebrando, quasi a far pace e a entrare in sintonia con l'elemento che così tanto ha condizionato la giornata. Tutti l'hanno sofferto, il fango. Tutti tranne la corazzata britannica che ha dominato il campionato con una sicurezza vista raramente. Tre indicazioni. La prima: Great Britain ha vinto undici medaglie (sette ori, un argento e tre bronzi) portando sul podio sei squadre su sette. La seconda, collegata strettamente: ha schiantato tutti nella graduatoria a punti (102, contro i 64 della Francia in bella ripresa, i 49 del Belgio e i 44 della Spagna). La terza: è bene ricordare che i britannici si sono presi 45 titoli a squadre sui 66 disputati tra il 1903 e il 1980 (quando poi è arrivata l'Africa) tra Cross delle Nazioni e Mondiali di cross. Sintesi: il cross è roba loro, l'hanno inventato, ci cre-

dono, fa parte della loro cultura e ci lavorano.

I dati azzurri, invece, parlano chiaro: su 42 convocati, il bilancio dice un solo atleta (Nadia Battocletti) fra i primi 10, tre in tutto fra i primi 20 (13° Yeman Crippa e 12° Ropelato fra gli Under 20), undicesimo posto nel medagliere (nel 2022 ci fu il secondo posto, con due ori e due argenti) e nemmeno il podio per la staffetta, quarta in una prova che gli organizzatori hanno stravolto e rovinato, consentendo un incomprensibile mischione tra frazionisti uomini e donne.

### Problemi

Federico Leporati, responsabile del mezzofondo azzurro, analizza: "Primo: i nostri atleti corrono qualche cross, ma sempre asciutto, filante e senza fango. Secondo: l'anno scorso abbiamo lavorato bene nell'avvicinamento alla Mandria con giorni importanti di raduno sul posto.

Quest'anno niente. Terzo: gli organizzatori hanno pensato bene di far correre i master 24 ore prima su quel percorso, rendendo il fondo un pantano.

Detto questo e della difficoltà di entrare nei rapporti interni dei binomi atleta-allenatore, direi che il risultato complessivamente delu-



L'arrivo della Battocletti

dente della spedizione è la fotografia fedele dei problemi.

**A parte Nadia, gli azzurri non brillano Leporati: "Carenze nella formazione dei mezzofondisti"**

Ovvero: una carenza evidente nella formazione dei nostri mezzofondisti. Ci si occupa quasi esclusivamente dell'aspetto metabolico, trascurando quello tecnico e muscolare.

Bisognerebbe ridisegnare la formazione generale a livello giovanile, un'operazione che - se iniziata domani - darebbe i primi frutti fra cinque o sei anni. Il punto debole del nostro mezzofondo non è negli atleti, giacché qualche talento l'abbiamo, ma nei tecnici. Finché non allargano le loro competenze, non ne usciremo".

Il direttore tecnico La Torre: "Alle spalle di Battocletti e pochi altri c'è il deserto dei Tartari. Per il futuro c'è bisogno di un cambio radicale di metodologie e di cultura. Ho portato il problema al Consiglio Federale".

### RISULTATI

#### UOMINI

**ASSOLUTI:** 1. Schrub (Fra) 30:17, 2. Myhre (Nor) 30:20, 3. Hendrix (Bel) 30:22, 4. Milner (Gbr) 30:27, 5. Getahan (Isr) 30:33, 6. Heymans (Bel) 30:34, 7. Oukhelfen (Spa) 30:40, 8. Dalton (Irl) 30:40, 13. Y. CRIPPA 30:47, 29. ALFIERI 31:15, 49. AOUANI 31:58, 50. SELVAROLO 32:02, 68. QUAZZOLA 33:13, rit. BOUIH.  
**A squadre:** 1. Belgio 20, 2. Francia 26, 3. Norvegia 32, 8. ITALIA 91.

**UNDER 23:** 1. Barmicoat (Gbr) 23:42, 2. Besc (Fra) 23:42, 3. Stonier (Gbr) 23:51, 23. CAVAGNA 24:33, 26. BEDINI 24:41, 49. SPETTOLI 25:24, 62. DA VIA' 25:56, 65. PALUMBO 26:08.  
**A squadre:** 1. Gran Bretagna 25, 2. Francia 34, 3. Norvegia 42, 9. ITALIA 92.

**UNDER 20:** 1. Christensen (Dan) 16:09, 2. Laros (Ola) 16:10, 3.

Griggs (Irl) 16:24, 12. ROPELATO 16:52, 33. BORROMINI 17:24, 44. BENZONI 17:43, 47. BAIOCCHI 17:46, 49. PELLICCIARDI 17:49, 78. SAMMARTINO 18:49. **A squadre:** 1. Irlanda 22, 2. Gran Bretagna 24, 3. Spagna 43, 7. ITALIA 89.

#### DONNE

**ASSOLUTI:** 1. Grovdal (Nor) 33:40, 2. BATTOCLETTI 34:25, 3. Donnelly (Gbr) 34:42, 4. McCormack (Irl) 35:00, 5. Warner-Judd (Gbr) 35:20, 6. Rooms (Bel) 35:29, 7. Jarousseau (Fra) 35:31, 8. Sanchez-Escribano (Spa) 35:32, 25. GEMETTO 36:48, 28. ARNAUDO 36:52, 33. LONEDO 37:05, rit. ZANNE e PALMERO. **A squadre:** 1. Gran Bretagna 18, 2. Spagna 37, 3. Belgio 38, 5. ITALIA 55.

**UNDER 23:** 1. Keith (Gbr) 25:32, 2. Mononen (Fin) 26:55, 3. Blomqvist (Fin) 27:06, 22. CARCANO 28:24, 28. NESTOLA 28:42,

30. BADO 28:44, 42. BRUNO 29:15, 60. BONZI 30:24, 64. SETTINO 30:41. **A squadre:** 1. Gran Bretagna 27, 2. Germania 50, 3. Spagna 50, 7. ITALIA 80.

**UNDER 20:** 1. Fitzgerald (Gbr) 18:19, 2. Thogersen (Dan) 18:38, 3. Le Corre (Fra) 18:49, 25. ROATTA 20:06, 34. RIBIGINI 20:20, 42. FERRARI 20:32, 49. ARNOLDO 20:40, 66. VOLIANI 21:44, rit. SIDENIUS. **A squadre:** 1. Gran Bretagna 22, 2. Germania 34, 3. Svezia 37, 10. ITALIA 101.

#### MISTI

**STAFFETTA:** 1. Francia (Cleyet-Merle, Senard, Madeleine, Miellet) 19:44, 2. Olanda 19:46, 3. Gran Bretagna 19:48, 4. ITALIA (Sabbatini, Abdikadar, Zenoni, Arese) 20:06, 5. Belgio 20:15, 6. Ungheria 20:24, 7. Polonia 20:27.





# RIVA

## A passo sicuro oltre il muro

La crescita graduale del piemontese trapiantato a Rubiera, diventato a Valencia il secondo italiano (dopo Crippa) sotto l'ora nella mezza. «Mi divido con i 10.000, ma nel mio futuro c'è la maratona»

di Cesare Rizzi

L'abbraccio con Yeman Crippa dopo la finale europea dei 10.000

Fotoservizio Giancarlo Colombo, Francesca Grana, Davide Vaninetti, Valencia Half Marathon

Si dice che la calma sia la virtù dei forti. La calma è sicuramente un pregio di Pietro Riva da Alba (Cuneo), un cognome che fa la felicità dei titolisti e orizzonti in maratona che lo "stuzzicano moltissimo", per utilizzare le parole del diretto interessato. Orizzonti però da raggiungere per gradi, senza bruciare le tappe. Meglio la gallina domani, insomma, anche a fronte di un ultimo biennio di grande spessore, con il quinto posto europeo sui 10.000 metri nel 2022, personali portati a 27'50"51 sui 25 giri in pista, a 27'50" sulla stessa distanza su strada (record italiano in coabitazione con Yohanes Chiappinelli) e soprattutto un recente blitz da 59'41" sulla mezza maratona in ottobre a Valencia (Spagna). «Nel 2024 gli obiettivi saranno spalmati tra 10.000 e mezza maratona: occorre sempre pensare a costruire e non farsi ingolosire». Nell'anno che verrà la "mezza" sarà

la distanza di punta agli Europei di Roma («Impossibile doppiare: ci sono solo due giorni tra le due gare e la prova in pista è successiva ai 21,097 km su strada»), mentre sui 25 giri Riva incentrerà i propri sogni di qualificazione olimpica: «Correrò un 10.000 a San Juan Capistrano, in California, il 16 marzo, in una gara frequentata da tutti i migliori statunitensi e non solo: sulla distanza so di poter ancora crescere tanto». E la maratona? «Certamente la frequenterò tra qualche anno, ma ora è presto».

“Non mi farò ingolosire: per gestirmi farò un po' di strada e un po' di pista”

### Inizi difficili

Pazientare in fondo non è un grosso problema: per Pietro Riva da Alba, nato agonisticamente proprio all'Atletica Alba (nel 2016 il passaggio alle Fiamme Oro), il difficile è arrivato all'inizio. Il mezzofondista piemontese come tanti approda all'atletica a 13 anni dal calcio con Daniele Meucci come modello da seguire; come altri ci arriva spinto da un amico che dopo i primi tempi non vedrà più al campo. Gli albori non sono poi così incoraggianti. «Da giovani conta lo sviluppo fisico e io non è che sia cresciuto così in fretta» avrebbe poi ricordato. Da cadetto è comunque quarto in un tricolore sui 2000 metri, il preludio alla prima svolta nella sua carriera, un 2013 che lo vedrà esordire in azzurro all'Eyof di Utrecht (Olanda) sui 3000 e conquistare il tricolore Allievi sui 10 km su strada a Pompei.

L'arrivo di Pietro alla 21k di Valencia







Pietro RIVA è nato il 1° maggio 1997 ad Alba (CN), ma vive a Rubiera, dov'è allenato da Stefano Baldini. Gareggia per le Fiamme Oro.

E' uno dei tanti talenti strappati al calcio. Lui giocava terzino quando, a 12 anni, decise di seguire al campo d'atletica un compagno di squadra.

Campione continentale juniores dei 10.000 (2015), agli Europei di Monaco (2022) si è piazzato 5° sui 10.000 nella gara vinta da Yeman Crippa e 13° sui 5000.

Vanta personali di 7'45"52 sui 3000, 13'22"73 sui 5000, 27'50"51 sui 10.000 e 59'41" sulla mezza maratona (secondo di sempre).

Con 27'50" è primatista italiano dei 10 km su strada.

Studia economia aziendale, ama la pizza e le buone letture, è affascinato dalla cultura giapponese.

Il padre Pierluigi è stato calciatore nelle giovanili del Torino e poi podista amatoriale.



Con l'allenatore Stefano Baldini a Rubiera

“Rubiera è simile alla mia Alba e con Baldini riesco a tirar fuori il meglio di me”

**Punti di svolta**

Per lui sono però tre i giorni che rappresentano le pietre miliari della sua (ancora giovane) carriera: «Il titolo europeo juniores dei 10.000, la prima maglia tricolore assoluta e il quinto posto di Monaco». La prima data, il 16 luglio 2015, porta per la prima volta alla ribalta il nome di Riva nelle cronache atletiche: al trionfo in Svezia sarebbe seguito il decimo posto (primo degli atleti del Vecchio continente) ai Mondiali U.20 l'anno successivo. Il triennio da Under 23, invece di permettergli di spiccare il volo, diventa uno “stop and go” tra un problema fisico e l'altro, senza la continuità cui ambiva. Nel 2019 a Canelli lo tradiscono proprio i 10 km su strada, che sei anni prima

in Campania gli avevano fruttato il primo trionfo tricolore, con una brutta caduta in partenza e conseguente infortunio. Per questo alla fine dell'anno Pietro Riva da Alba chiude di comune accordo il rapporto tecnico con Alessandro Perrone (l'allenatore che l'ha plasmato) e diventa Pietro Riva da Rubiera, in provincia di Reggio Emilia, approdando alla corte di Stefano Baldini.

«È una persona molto disponibile - dice Riva del suo attuale tecnico - conosce sensazioni, meccanismi e dinamiche che un atleta di alto livello vive nelle fasi più delicate di competizioni e allenamenti e sta tirando fuori il meglio di me». Un concetto espresso anche il 26 giugno 2021 a Rovereto, quando Riva vince il primo tricolore assoluto sui 5000, e il 21 agosto 2022 a Monaco.

E' un mago con i numeri: “Per l'anno che verrà punto a 27'30” sui 10.000”



Ai tricolori dei 10km su strada di Pescara

**Stop benedetto**

Le ambizioni 2023 sui 10.000 si scontrano però con una fascite plantare al piede sinistro che lo costringe a uno stop (tra allenamenti alternativi e una ripartenza molto graduale e altrettanto sofferta) da metà maggio (dopo aver fatto il bis tricolore sulla distanza più lunga in pista) fino a inizio agosto.

Una “discesa” sotto l'ora sulla mezza in piena estate poteva apparire una chimera, invece era più vicina di quanto credesse: «Un fondista oggi ha obiettivi importanti per 12 mesi l'anno: il riposo forzato mi ha consentito di recuperare le fatiche del 2022.

In agosto è stato difficile, poi ho trovato freschezza man mano che la condizione saliva e già il tricolore dei 10 km su strada a Pescara (vinto in 28'23”; ndr) è andato meglio del previsto.

A Valencia poi ho beneficiato anche di condizioni climatiche migliori dell'anno precedente, quando avevo corso in 1h00'30”».

**Pregi e difetti**

A molti non è passata inosservata la condotta di gara di Riva agli Europei 2022, con posizioni su posizioni recuperate nel finale, e Monaco rappresenta anche lo spunto migliore per chiedere a Pietro di “darsi i voti” sulle varie situazioni di gara: «A livello tattico mi sono sempre comportato bene: credo di essere più bravo su strada ma anche in pista me la cavo. Mi difendo bene pure sul ritmo, anche con cambi di passo frequenti: affrontare qualche gara indoor serve proprio per rendere più “economica” la corsa su ritmi alti. La volata resta il punto debole, se intendiamo una “volata di alto livello”, su ritmi vicini a quelli del primato personale: so di non essere ancora abbastanza bravo a tirar fuori quel qualcosa in più per fare la differenza».

**Rubiera come Alba**

Spunti per continuare a lavorare sulla pista di Rubiera, località (Riva dixit) molto simile alla sua Alba: «È la tipica piccola cittadina dove trovi

**LA TOP 10 ITALIANA DELLA MEZZA MARATONA**

Tempo	Atleta	Sede	Data
59:26	Yemaneberhan CRIPPA	Napoli	27.2.2022
59:41	Pietro RIVA	Valencia (Spa)	22.10.2023
1h00:07	Eyob FANIEL	Siena	28.2.2021
1h00:20	Rachid BERRADI	Milano	13.4.2002
1h00:24	Marco MAZZA	Milano	13.4.2002
1h00:32	Pasquale SELVAROLO	Ravenna	12.11.2023
1h00:47	Giuliano BATTOCLETTI	Udine	29.9.2002
1h00:50	Stefano BALDINI	Malmöe (Sve)	12.6.2000
1h01:03	Vincenzo MODICA	Milano	3.4.1993
1h01:06	Daniele MEUCCI	New York (Usa)	17.3.2013

«A livello tattico sono bravo e mi difendo sul ritmo. La volata resta il punto debole”

tutto» racconta, guardando a un inverno in cui ci sarà poco spazio per il cross, terreno che non gli è mai stato particolarmente amico. Un anno fa, di questi tempi, avrebbe scommesso sulla sequenza di cifre “cinque-nove-cinque-nove” per il 2023, a sintetizzare la voglia di abbattere un muro sulla mezza che in Italia prima di lui aveva infranto solo Yeman Crippa. A missione compiuta è quasi naturale chiedergli quali siano i numeri da giocare sulla ruota del suo 2024. «Di muri “tondi” alla portata non ce ne sono - afferma sorridendo con la razionalità dello studente in amministrazione aziendale - Dico 27 e 30, come 27'30” è il crono che inseguo sui 10.000». Ambizioni sì, ma con il pragmatismo di chi sa di dover salire un gradino per volta.





di Gennaro Manzo

Non solo Parco Verde. In provincia di Napoli i riflettori si accendono anche sul secondo scudetto femminile della Caivano Runners nei Societari su strada. Grazie ai fratelli Celiento è nata una realtà ben radicata sul territorio con 200 tesserati e solo un pistino di 180 metri in asfalto...

Caivano ritorna alla ribalta nazionale, questa volta non per accadimenti malavitosi ma grazie all'atletica. La società presieduta da Luigi Celiento, la Caivano Runners,

bissa il primo storico scudetto nel campionato di società di corsa femminile, ottenuto nel 2019. Il 15 ottobre scorso, nella terza e ultima prova del campionato svol-

tasi a Telese alla presenza del presidente della Fidal, Stefano Mei, le ragazze del team Caivano Runners hanno ottenuto il tricolore numero 2 della storia della società.

Questo risultato ha dell'incredibile, in quanto il club nasce nel 2015 in un territorio vasto come è quello di Caivano, dove c'è penuria di impianti sportivi, e soprattutto è "arido" di spazi di aggregazione per i giovani e gli sportivi. Oggi la società fa da traino al movimento sportivo caivanese, che pure raccoglie la presenza di società centenarie come la Boys Caivanese di calcio (fondata nel 1908) e una delle più antiche società dell'Italia meridionale, l'Atletica Caivano (altra creatura della famiglia Celiento), oltre a tante altre as-

sociazioni che praticano diverse discipline sportive.

Per conoscere come nasce la neo-società campione d'Italia ci siamo presentati al plesso Giovanni XXIII di Caivano dove ci ha accolti il consigliere Antonio Celiento. Antonio è visibilmente emozionato, ovviamente non per la nostra presenza ma per aver incontrato in mattinata il presidente del Coni, Giovanni Malagò, e l'omologo della Fidal, Stefano Mei, venuti a ma-



Dickson Simba Nyakundi





L'atletica ha sconfitto la penuria di impianti e il disagio

nifestare la vicinanza al territorio di Caivano, ai cittadini, agli appassionati sportivi e alla società gialloverde.

**Quali sono state le motivazioni, nel 2015, che hanno portato alla scissione della società Sporting Caivano (allora importante punto di riferimento per l'atletica locale), in due nuove realtà, l'Atletica Caivano e la Caivano Runners?**

"In quell'anno abbiamo maturato l'esigenza di essere più pregnanti nel territorio caivanese in rapporto, soprattutto, all'alta percentuale di popolazione giovanile presente: abbiamo voluto offrire ai ragazzi più attenzione e motivi di aggre-

gazione. Sono nate così la Caivano Runners presieduta da Luigi Celiento, orientata a coinvolgere tutte le fasce di età, e l'Atletica Caivano, il cui presidente è Vincenzo Celiento, rivolta all'attività amatoriale. L'obiettivo primario della Caivano Runners è stato anche quello di cercare di affiancare le famiglie e la scuola, per collaborare alla formazione delle donne e degli uomini di domani, insegnando loro il rispetto delle regole attraverso lo sport. Oggi vantiamo 200 tesserati".

**La vostra società in pochi anni è riuscita a darsi una veste nazionale. Considerate le poche risorse che il territorio offre allo sport, viene da chiedersi come riesca la dirigenza a mantenere un profilo sportivo così alto.**

"Come gruppo dirigente facciamo grossi sacrifici per la nostra attività, ma senza l'aiuto di un imprenditore locale, maratoneta per passione e soprattutto grande amico, che ci supporta economicamente, non avremmo potuto realizzare e mantenere vivo un progetto di tale rilievo. Parlo di Pasquale Ummarino, titolare della Mondial Service".

Proprio mentre chiacchieriamo con Antonio cominciano ad arrivare i ragazzi per gli allenamenti. Li accoglie Peppe Biello, il coordinatore tecnico della società, ex atleta della Partenope anni Settanta, che comincia a indicare ad ognuno il tipo di allenamento che dovrà effettuare su un pistino che è difficile definire come tale: uno sviluppo di circa 180 metri, quattro corsie e la superficie (dove c'è) in asfalto, peraltro molto "datato".

**Naturale chiedervi come la società si organizza per la disputa degli allenamenti?**

"Il nostro impianto principale è questo: qui si allenano i nostri ra-



La festa per il tricolore a Telese Terme

**Anche Mei e Malagò sono venuti a salutare le società**

gazzi, con tutte le precauzioni e tutte le cautele del caso. Inoltre, grazie all'amico Ummarino, che ne ha curato la realizzazione, utilizziamo anche un circuito di cross di 700 metri. Utilizziamo inoltre la pista ciclabile cittadina. Poi per venire incontro alle esigenze dei nostri atleti, nel periodo agonistico, una volta a settimana, portiamo i ragazzi sulla pista di atletica dell'impianto di San Marcellino. Occasionalmente, grazie all'ospitalità di amici, si sono potuti allenare anche al Maradona di Napoli.

Sicuramente questa precarietà degli impianti ci penalizza, soprattutto per quanto riguarda i concorsi e gli ostacoli, che vorremmo praticare di più".

**Nonostante le difficoltà logistiche continuate comunque ad operare sul territorio per reclutare nuovi giovani**

"Grazie al rapporto di collaborazione che esiste con le scuole del territorio, unito al progetto Scuola Junior dalla Federatletica, abbiamo potuto inviare quattro tecnici federali negli istituti per affiancare e supportare l'attività sportiva. Inoltre, lo scorso maggio, in collaborazione con il Comune di Caivano e il MIUR, abbiamo organizzato una sorta di Olimpiadi scolastiche che ha coinvolto anche altre discipline sportive oltre l'atletica. La manifestazione ha avuto un buon successo con la partecipazione di oltre 500 studenti di età compresa

fra i 10 e i 16 anni, che si sono confrontati nell'arco di venti giorni. Il tutto coordinato dal nostro tecnico Peppe Biello".

Della Caivano Runners si è parlato anche ai recenti Mondiali di Budapest 2023, grazie alla partecipazione, con i rispettivi Paesi di appartenenza, della burundiana Francine Niyomukunzi, piazzatasi al 15° posto nei 5000, e del moldavo Maxim Raileanu, 53° nella maratona.

"Già da qualche anno la società tessera atleti provenienti da federazioni straniere, scelta che aiuta i nostri ragazzi a crescere e a

**"Siamo entrati nelle scuole con i sacrifici e qualche aiuto economico"**



Lo sponsor Pasquale Ummarino e il presidente Luigi Celiento



“Ci alleniamo ogni tanto al Maradona e sul circuito di cross”

maturare esperienze diverse. In questo senso devo aggiungere anche i keniani Dickson Simba Nyakundi e Teresiah Kwamboka Omosa, che nella vita privata sono marito e moglie e in quella sportiva sono due forti mezzofondisti, che vivono fra l'Italia e il Kenya.

**Questo titolo raggiunto per la seconda volta cosa porterà alla società in futuro?**

“La risposta è ovvia per noi. Questo ennesimo traguardo è solo una delle tappe della nostra recente storia. Ci auguriamo che possa essere di aiuto e di sprone per le autorità locali per la costruzione della tanto agognata pista di atletica”.



La Caivano Runners al gran completo

Un luogo magico, quello creato dalla Caivano Runners, dal quale ci accomiatiamo con un auguro: che non trascorrono altri 33 anni, come nel caso del Calcio Napoli, per vedere il terzo scudetto sulle sue maglie.

“Mini-Olimpiadi e stranieri di valore per spingere i ragazzi”



Tutti insieme in cima al podio



Teresiah Kwamboka Omosa



Le ragazze della Caivano Runners tirano il gruppo a Telesina Terme

## IL CAMPIONATO LA STELLA DEL CASONE E IL TITOLO BIS DI CAIVANO NEL TRIATHLON DELLA CORSA

Un triathlon del running. A squadre. Questo sono i campionati di società di corsa. Si è cominciato in primavera con i 10.000 su pista, abbinati alla fase regionale della specialità. Si è proseguito il 10 settembre con il campionato italiano dei 10km su strada, a Pescara, per finire il 15 ottobre a Telesina Terme, con i tricolori di mezza maratona. Al termine della terza prova si sono tirate le somme e sono stati assegnati gli scudetti a squadre.

Decimo trionfo consecutivo in campo maschile per l'Atletica Casone Noceto, società di primissimo piano nel settore del cross e delle lunghe distanze, che di recente ha visto indossare il gialloblù anche Iliass Aouani, primatista italiano della maratona. Gli emiliani sono riusciti a prevalere con un totale di 1613 punti davanti ai toscani del Parco Alpi Apuane (1413) e ai romagnoli della Dinamo Sport di Bellaria Igea Marina (1302).

Al femminile, tricolore bis per la Caivano Runners, già campione d'Italia nel 2019, che ha saputo riscattare con il sudore e la tenacia il buon nome del comune della cintura napoletana. Le ragazze gialloverdi hanno totalizzato 502 punti, staccando le emiliane della Calcestruzzi Corradini Excelsior Rubiera (353), lo storico club di Stefano Baldini, e le toscane del GS Lammari di Lucca (337), campionesse uscenti.

Ai campionati italiani di maratona del 19 novembre a Verona, la Caivano Runners ha poi portato sul podio Alessia Tuccitto, seconda in 2h38'52", e Riccardo Mugnosso, terzo in 2h15'52".





Kelvin Kiptum sul traguardo di Chicago

Fotoservizio Giancarlo Colombo, Chicago Marathon, London Marathon, World Athletics

# MARATONA SIAMO ENTRATI NELLA FANTACORSA

di Gabriele Gentili

Kelvin Kiptum e Tigist Assefa non hanno solo riscritto i primati mondiali dei 42 km, ma anche proiettato la distanza verso prospettive sconosciute. L'olimpionico Baldini spiega come il movimento è cambiato in tutti i suoi aspetti

L'anno preolimpico presenta sempre dati interessanti, ma pochi avrebbero pensato che questo 2023 sarebbe stato così rivoluzionario nel mondo della maratona.

I tempi ottenuti da Kelvin Kiptum e Tigist Assefa, capaci di riscrivere la storia dei 42,195 km in entrambi i sessi, vanno al di là del semplice fatto numerico, perché si prestano a numerose considerazioni e nessuno più di Stefano Baldini, l'olimpionico di Atene 2004 è in grado di riassumerne la portata,

soprattutto in base ad alcuni fattori.

### Non solo scarpe

Il primo coinvolge la maratona come d'altronde anche le altre specialità di corsa.

Quanto possono aver influito le nuove scarpe in un progresso così importante, che ha spostato tanto in avanti i limiti umani?

"Molto, ma questo non deve far passare in secondo piano altri fattori.

**"E' sbagliato considerare solo le nuove scarpe. Ad incidere sono tanti fattori"**



Tigist Assefa a Berlino

Non guardiamo tanto ai record che possono anche essere frutto di exploit singoli, qui c'è un progresso medio che è clamoroso. La media dei primi 100 risultati è quella che dà l'esatta percezione di quanto si sia andati avanti. Questa media è frutto di molti aspetti. Il primo è sicuramente quello tecnico, le scarpe danno quel *quid* in più, ma non deve passare il messaggio che le scarpe trasformano un atleta, non è così.

Ci sono altri valori: c'è ad esempio un'organizzazione molto più curata, una vasta gamma di gare dove, sia per l'aspetto organizzativo sia per quello climatico, si possono ottenere grandi tempi, la Spagna ne è un esempio. Poi la cura che si pone verso ogni atleta: ormai intorno ai big c'è un apparato professionale enorme, che cura ogni singolo dettaglio della prestazione ma anche della rigenerazione post evento".

### Il caso costumoni

Tutto giusto, ma il discorso relativo alle scarpe non suona un po' come quel che abbiamo già visto nel nuoto? Lì l'utilizzo dei costumi gommati

**"A impressionare è soprattutto la crescita media vista tra i primi 50-100 corridori"**

15 anni fa rivoluzionò la tabella dei primati mondiali, salvo poi cancellare tutto per l'eccessiva influenza dell'aspetto tecnologico sulla prestazione...

"Non siamo a quei livelli. Le regole ci sono e i brand di abbigliamento sono tenuti ad applicarle, sia per le misure delle solette che per le piastre in carbonio.

Questo favorisce ma calмира anche la concorrenza e mette tutti sullo stesso piano. Io non sono contrario alla tecnologia a patto che sia usufruibile da tutti e quel che oggi vediamo per i campioni e per i record, domani sia poi disponibile in ogni negozio, senza incidere sulla salute, il che è importante".

### Problema lepri

Il record maschile di Kiptum è stato ottenuto in condizioni particolari, con la lepre che lo ha pilotato oltre il 35° km e questo desta alcune perplessità.

A questo punto qual è la differenza reale con il tentativo riuscito di Kipchoge nel 2021 nello scendere sotto le due ore?

"Io delle differenze continuo a vederle: non si può sottovalutare l'importanza di correre a un ritmo costante e preimpostato tramite una luce. Molti hanno detto dopo il record che andrebbe posto un limite oltre il quale le lepri non possono andare, ma quale regola puoi applicare che non sia aggirabile?"

### TRE STAGIONI A CONFRONTO

UOMINI		2003	2013	2023
1°	2h04'55"	Tergat (Ken)	2h03'23"	Kiprotich (Ken)
10°	2h06'48"	El Himer (Fra)	2h05'16"	Kitwara (Ken)
50°	2h08'54"	Bayo (Tan)	2h08'00"	Ondoro (Ken)
100°	2h10'40"	Melese-Asfaw (Eti)	2h09'08"	Muriuki (Ken)
Top Italia	2h07'56"	Baldini (21°)	2h12'03"	Meucci (272°)
DONNE		2003	2013	2023
1°	2h15'25"	Radcliffe (Gbr)	2h19'57"	Jeptoo (Ken)
10°	2h23'12"	Chepkemei (Ken)	2h23'01"	B. Dibaba (Eti)
50°	2h28'31"	Renders (Bel)	2h26'07"	Zennebe (Eti)
100°	2h31'38"	Lewy-Boulet (Usa)	2h29'17"	Lobacevske (Lit)
Top Italia	2h27'48"	Console (36°)	2h25'58"	Straneo (47°)
				2h00'35" Kiptum (Ken)
				2h04'02" Kipruto (Ken)
				2h05'38" Abate (Eti)
				2h06'55" Amdouni (Fra)
				2h07'16" Aouani (124°)
				2h11'53" Assefa (Eti)
				2h17'49" Chepkirui (Ken)
				2h22'07" Chelimo (Ken)
				2h24'12" Chelangat (Uga)
				2h23'16" Yaremchuk (79°)



Il corridore che è con me fino a 35°-40° km poi tira dritto e la finisce, in questo modo non sarà più una lepre e sarà un partecipante come tanti, ufficialmente...”.

**Seconda parte**

Che cosa ha impressionato del tempo di Kiptum?  
“I parziali della seconda parte. Il record è stato costruito nella fase tra il 30° e il 40° km, correndo sotto i 28': è qualcosa che non si era mai visto. Ma su questi temi vorrei che ci fosse più analisi e divulgazione scientifica: capire come si arriva a certi livelli.  
Il suo preparatore ha parlato di carichi di lavoro di 150 miglia a settimana ma sarebbe interessante saperne di più.  
Resto comunque del parere che, più del suo tempo, a fare impressione è la media dei primi 50-100 corridori, il progresso che c'è stato è più visibile andando in profondità”.

Illass Aouani a Milano



**Record femminile**

Per certi versi però impressiona di più il record femminile, correre sotto le 2h12" è cosa alla portata solo di pochissimi uomini italiani. Che cosa significa?  
“ Fa i m - pressione, ma poniamoci una domanda: chi sono gli italiani ai vertici? Ragazzi che possono fare attività grazie ai gruppi militari, ma non sono profes-

sionisti a tutti gli effetti, non hanno quello staff intorno che cura ogni aspetto.  
Ormai correre a 2h11' significa essere lontani da certi livelli internazionali e non solo parlando di corridori africani.  
E' una base di partenza”.

**Italia in recupero**

Guardando questi risultati e confrontandoli con il panorama italiano, c'è da intristirsi?  
“Non più di tanto. A livello femminile abbiamo buone punte, ma manca un livello intermedio. Lo stesso dicasi fra gli uomini, dove avremo un contingente pieno a Parigi e soprattutto un numero considerevole di atleti intorno alle 2h10', quella base di cui dicevamo prima. Io dico che rispetto ai vertici si può recuperare, guardando a esempi come Spagna e Usa, con tanti atleti di buon livello sperando che poi nasca il fuoriclasse”.

**I NEO PRIMATISTI**

**KIPTUM E ASSEFA  
PERCORSI DIVERSI PER ARRIVARE  
ALL'ECCELLENZA**



Kelvin Kiptum a Chicago

“Non ci sono nuovi Baldini ma a Parigi anche l'Italia dirà la sua”

**Prospettive**

Ci sarà allora un altro Baldini?  
“Non credo in tempi brevi. Qui i numeri dicono tutto: quando nel 1997 corsi in 2h07'57", ero 17° "all time". Quando vinsi ad Atene 2004 il mio primato era a 2'30" da quello mondiale. Ora devi correre a 2h03' per ambire all'oro. Poi è chiaro che ogni gara ha circostanze e valutazioni diverse soprattutto se si corre per una medaglia e non contro il tempo, ma la differenza di livello è molto ampia”.

Chi sono i nuovi re della maratona mondiale. Il primato di Kelvin Kiptum è una sorpresa fino a un certo punto. Il keniano, nato il 2 dicembre 1999, si era già messo in luce lo scorso anno: quel successo a Valencia in 2h01'53", miglior esordio di sempre sulla distanza e terzo tempo "all time", aveva fatto capire che l'assalto al record era fattibile. Quest'anno ha messo insieme due straordinarie prestazioni, una per stagione, a Londra e Chicago. In terra inglese con 2h01'25" è stato capace di un "negative split" stratosferico, con 59'45" nella seconda parte di gara (59'47" a Chicago). In terra americana con 2h00'35" ha strabiliato con il parziale tra il 30° e il 40° km di 27'52", tra l'altro più veloce di 2" del suo primato sulla distanza.

Ben diverso il discorso relativo a Tigist Assefa, etiope nata il 3 dicembre 1996. Specialista inizialmente degli 800 metri con all'attivo un quarto posto ai campionati africani 2014 e la presenza a Rio 2016, è successivamente passata alla strada, prima con la mezza maratona (quinta a Valencia in 1h08'24" nel 2019, tempo in seguito migliorato fino a 1h07'28"), poi in maratona con due successi a Berlino: 2h15'37" nel 2022 e il record di 2h11'53" di quest'anno.

Alle spalle dei due nuovi primatisti cresce in maniera impressionante il livello generale della maratona mondiale. La media dei primi venti uomini del 2023 è 2h03'45", mentre il 50° ha corso in 2h05'38". I dati femminili fanno ancora più impressione: la media delle prime venti è 2h17'21", ma qui bisogna considerare che c'è un distacco fra l'élite assoluta e "il gruppo", visto che la 50° al mondo ha realizzato un più "normale" 2h22'07".

ga.ge.



Victor Kiplangat, campione del mondo



Amane Beriso Shankule, oro mondiale

**TOP 10 2023 DELLA MARATONA**

UOMINI				DONNE			
Tempo	atleta	maratona	data	Tempo	atleta	maratona	data
2h00:35	Kelvin KIPTUM (Ken)	Chicago	8 ottobre	2h11:53	Tigist ASSEFA (Eti)	Berlino	24 settembre
2h01:48	Sisay LEMMA (Eti)	Valencia	3 dicembre	2h13:44	Sifan HASSAN (Ola)	Chicago	8 ottobre
2h02:42	Eliud KIPCHOGE (Ken)	Berlino	24 settembre	2h15:37	Ruth CHEPNGETICH (Ken)	Chicago	8 ottobre
2h03:11	Alexander Mutiso MUNYAO (Ken)	Valencia	3 dicembre	2h15:51	Worknesh DEGEFA (Eti)	Valencia	3 dicembre
2h03:13	Vincent Kipkemoi NGETICH (Ken)	Berlino	24 settembre	2h16:22	Almaz AYANA (Eti)	Valencia	3 dicembre
2h03:24	Tadese TAKELE (Eti)	Berlino	24 settembre	2h16:28	Rosemary WANJIRU (Ken)	Tokyo	5 marzo
2h03:47	Bashir ABDI (Bel)	Rotterdam	16 aprile	2h16:56	Tsehay GEMECHU (Eti)	Tokyo	5 marzo
2h03:48	Dawit WOLDE (Eti)	Valencia	3 dicembre	2h17:09	Megertu ALEMU (Eti)	Chicago	8 ottobre
2h03:50	Timothy KIPLAGAT (Ken)	Rotterdam	16 aprile	2h17:23	Joyciline JEPKOSGEI (Ken)	Chicago	8 ottobre
2h04:02	Benson KIPRUTO (Ken)	Chicago	8 ottobre	2h17:49	Sheila CHEPKIRUI (Ken)	Berlino	24 settembre





# L'ORO NELLE MANI

di Andrea Schiavon

Nella strada di Tamberi e Jacobs verso Parigi, c'è anche il lavoro di Benvenuti e Collio, due ex campioni oggi fisioterapisti che hanno imparato sulla propria pelle l'importanza di prendersi cura del corpo

L'esperienza è fatta di medaglie, record e cicatrici. Andrea Benvenuti e Simone Collio quando si trovano di fronte a Gianmarco Tamberi e Marcell Jacobs riescono a vedere quello che per molti è invisibile, ri-

escono a sentire quello che gli altri non percepiscono e riescono a dialogare trovando un linguaggio comune riservato a pochi. Un presente da fisioterapisti, un passato da campioni, un futuro

che li porterà a un avvicinamento olimpico accanto alle stelle azzurre. Per le mani di Andrea Benvenuti e Simone Collio passano le più grandi speranze italiane verso Parigi 2024.

Collio, già velocista, lavora con Marcell da quando si è trasferito in Florida da coach Reider

## Tra Florida e Rieti

La collaborazione tra Simone Collio e Marcell Jacobs è storia recente ed è legata alla migrazione del campione olimpico in Florida. "Lavoro come consulente di Rana Reider dal 2018 - spiega il velocista milanese, 44 anni, che nel 2010 contribuì all'argento europeo della 4x100 con tanto di record italiano (38"17) - Per questo collaboro con tutti gli atleti del gruppo di Rana, non solo con Marcell che continua ad avere il proprio staff personale (di cui fa parte il fisioterapista Alberto Marcellini; ndr). Il mio incontro con Reider risale ai tempi in cui io seguivo mia moglie (la velocista bulgara Ivet Lalova, campionessa europea sui 100 nel 2012; ndr) e lui allenava l'olandese Dafne Schippers".

Ad alimentare l'interesse di Collio per la fisioterapia sono stati i tanti infortuni patiti da atleta e il lungo recupero da due interventi chirurgici. "Questo mi ha portato a conoscere Enrico Zanti, che all'epoca era il fisioterapista della Forestale, con lui abbiamo costruito un rapporto tale che è stato anche mio testimone di nozze e tuttora lo considero il mio mentore. Se non fosse per lui, non farei questo lavoro".

Nel 2014 si chiude la carriera di atleta di Simone Collio, due anni dopo è ancora alle Olimpiadi, questa volta come fisioterapista della nazionale bulgara. È l'inizio di una carriera internazionale che non è limitata al gruppo di Reider.



L'ex velocista con Rana Reider



L'osteopata Alberto Marcellini con Jacobs

Marcell Jacobs con il gruppo di atleti di Rana Reider





Collio al lavoro con l'ucraina Viktoriia Tkachuk



Collio con la lunghista Spanovic-Vuleta



Simone Collio in staffetta ai Mondiali di Osaka 2007

Tra gli atleti che hanno scelto di affidarsi a Collio c'è Ivana Spanovic-Vuleta, la campionessa mondiale ed europea di salto in lungo.

Meglio non contare il numero di giorni in raduno o in trasferta: la coppia Collio-Lalova ha due case, una a Sofia e una a Rieti. E non è un caso che il gruppo di Reider da maggio farà base nel capoluogo

Simone con Andre De Grasse e con la moglie Ivet Lalova



laziale per rifinire la preparazione in Europa ed entrare nel clima olimpico.

L'obiettivo di Reider del resto è più che ambizioso. "Rana punta ad avere quattro atleti del gruppo ai blocchi di partenza della finale dei 100 ai Giochi - racconta Collio - Oltre a Jacobs, De Grasse, Bromell e Sani Brown c'è Jerome Blake, staffettista del Canada con doti straordinarie. Sono tutti atleti che sui 100 valgono tempi da 9"90 in giù". Gli stimoli per Jacobs non mancano e secondo Collio il lavoro in Florida servirà soprattutto a sfatare una opinione sempre più radicata e diffusa dopo le ultime intermittenti stagioni. "La convinzione che ci siamo fatti sin dalle prime settimane di lavoro è che Marcell non sia affatto un atleta fragile, ma che richieda interventi mirati per costruirsi e per

**"Lui non è un atleta fragile, ma richiede interventi mirati per costruirsi e reggere l'intensità"**



Andrea Benvenuti con Gimbo Tamberi

supportare e sostenere meglio l'intensità".

#### A San Marino

Cosa significhi una carriera inframmezzata dagli infortuni lo sa bene Andrea Benvenuti, che sfogliava libri di anatomia prima ancora di diventare campione europeo degli 800 metri (a Helsinki 1994). Il suo punto debole erano i piedi, che lo costrinsero a due operazioni alla fascia plantare, impedendogli di portare a compimento la sua corsa, lui che era stato capace di giungere quinto nella finale olimpica di Barcellona 1992, quando non aveva ancora compiuto 23 anni.

"Il primo libro di anatomia l'ho comprato nel 1992, mentre ero in raduno in Australia - ricorda il veronese, ora 54enne - Poco dopo la mia ultima gara, nel 2000, ho iniziato il percorso di specializzazione in fisioterapia. Più che un teorico, mi considero un pratico: in media faccio circa 2.000 trattamenti all'anno. Tutto manualmente. Macchinari? Li ho usati in una ventina di casi in tutta la

**"Gimbo limita i carichi di lavoro dopo Montecarlo, ma è un super professionista"**

siglio dei gemelli Ciotti - racconta Benvenuti - Attualmente siamo un vero e proprio team che, coinvolgendo centri diversi, lavora con Gimbo: c'è Andrea Battisti che lo tratta su base quotidiana, poi ci sono io che mi occupo soprattutto degli aspetti posturali e di tutto ciò che è propedeutico all'allenamento e poi c'è Fabrizio Borra, che si concentra soprattutto sull'analisi funzionale. Ognuno di noi porta competenze differenti che si integrano". La sintesi è Gimbo e il suo salto.



Benvenuti vince gli 800 a Helsinki 1994

#### Montecarlo

Oltre dieci anni di lavoro insieme a Benvenuti segnati da uno spartiacque: il grave infortunio nella notte di Montecarlo, che ha costretto Tamberi a rinunciare ai Giochi di Rio.

"C'è un prima e c'è un dopo - spiega Andrea - Prima Gimbo era una macchina da guerra, inarrestabile. Poi ha dovuto fare i conti con limiti nei carichi di lavoro. Adesso? L'imperativo è stare in bolla. E in questo è un professionista come non ne ho mai incontrati: dire che è attentissimo è un eufemismo, è quasi maniacale. Non ho mai lavorato con atleti con una simile tenuta mentale, con la sua dedizione. E ogni anno introduciamo cose nuove, perché il corpo di Gimbo cambia di stagione in stagione e non avrebbe senso ripetere sempre le stesse cose". Europei, Mondiali e Olimpici: così Gimbo ha vinto tutto. Mettendosi nelle mani giuste.

**Benvenuti, oro europeo degli 800, ha due centri per la riabilitazione a San Marino**

mia carriera". In più di vent'anni di attività Benvenuti ha creato a San Marino due centri dedicati alla riabilitazione e alla terapia manuale, dove insieme a lui lavorano 13 persone tra fisioterapisti, osteopati e specialisti di scienze motorie.

È qui che dal 2013 Gianmarco Tamberi si reca regolarmente. "La prima volta è arrivato su con-



# GENNY DI NAPOLI

## “OGGI HO CONQUISTATO IL PODIO PIÙ BELLO”

“La mia medaglia più importante sono io”. A Genny Di Napoli (Genaro solo all'anagrafe) mancano le medaglie alle Olimpiadi e ai Mondiali all'aperto (vanta due titoli mondiali e uno europeo nei 3000 indoor) ma se esistesse un campionato delle frasi a effetto nessuno nell'atletica potrebbe togliergli il titolo.

La chiacchierata si svolge alle porte di San Donato Milanese (dove il napoletano, arrivato a Milano a soli sei mesi, vive da quando ha lasciato la casa di famiglia nella vicina Rogoredo) alla presenza di Claudio Valisa, suo allenatore dall'inizio alla fine della carriera. Proprio il tecnico, che continua a sfornare talenti come il maratone-ta Iliass Aouani, introduce il motivo di questa chiacchierata: la possibi-

**“Ero un talento del tennis. Mio padre mi ruppe le racchette e mi fece smettere”**

Pluriprimatista e personaggio mediatico degli anni Ottanta e Novanta, il napoletano-milanese spiega cosa gli è mancato alle Olimpiadi e le soddisfazioni attuali. “Il golf e il padel mi hanno salvato”.

E l'allenatore Valisa traccia un parallelo con Arese, che può battere il suo record dei 1500

lità che ad opera di Pietro Arese (ma anche di Mohad Abdikadar e Ossama Meslek) nel 2024 cada il prestigioso record dei 1500 stabilito da Di Napoli a Rieti nel 1990 con 3'32"78.

“C'è un filo rosso che lega Di Napoli ad Arese perché ricordo quando Silvano Danzi, allenatore di Pietro, negli anni 90 portava Giuseppe Maffei ad allenarsi a San Donato. E' come se si stesse chiudendo un cerchio: con Danzi condivido il sistema di gestione dell'atleta, ma i nostri hanno caratteristiche diverse. Ecco, forse il record arriverà quando un azzurro correrà in te-

sta senza cercare il primato come faceva Genny”.

**Il primo incontro con Valisa a 13 anni, alla Minicamminata di Peschiera dove sbaragliò tutti sui 2 km. Un anno dopo si presentò con suo padre al campo di San Donato. Tanti anni senza vincere niente, poi nell'87 il cross di Treviso e i Tricolori di Roma prima dell'oro europeo juniores a Birmingham.**

“La verità è che credevo di sfondare nel tennis. Ero stato nella Nazionale U.12 e avevo già uno sponsor importante.



Genny Di Napoli

Genaro “Genny” DI NAPOLI è nato a Napoli il 5 marzo 1968, ma è cresciuto a Milano e attualmente vive a San Donato Milanese. Ha gareggiato per la Snam e le Fiamme Oro. Allenato da Claudio Valisa, è tra i migliori mezzofondisti italiani di ogni epoca. Detiene ancora i primati nazionali dei 1500 (3'32"78, 1990), del miglio (3'51"96; 1992) e dei 2000 all'aperto (4'55"0; 1991), nonché dei 3000 indoor (7'41"05, 1997). Si rivelò a 19 anni vincendo l'oro sui 1500 agli Europei juniores, per poi conquistare l'argento sulla stessa distanza agli Europei assoluti di Spalato 1990, battuto da Herold, tedesco dell'Est. Sui 1500 s'è imposto anche quattro volte in Coppa Europa. E' stato campione mondiale (1993, 1995) ed europeo (1992) sui 3000 indoor. Alle Olimpiadi ha chiuso 12° sui 5000 ad Atlanta 1996. Nel 1998 ha vinto gli Europei a squadre di cross. Vanta personali di 1'45"84 sugli 800, 7'39"54 sui 3000 e 13'17"46 sui 5000. Sposato con Graziella, ha un figlio (Mattia). E' appassionato di golf.

**“Mi rivedo nella storia di Agassi. Anch'io vincevo per poter fuggire dalla famiglia”**



Allo Junior tennis di via Mecenate me la cavavo contro tutti, anche con campioni affermati come Paolo Canè, Laura Golarsa e Laura Garrone. Poi all'Acquacetosa una lastra evidenziò un problema all'osso di un ginocchio. Cominciai a perdere e mio padre, che mi seguiva dappertutto, prese a trattarmi male. Un giorno mi frantumò le racchette contro la parete di casa. Mi aveva portato via a sei mesi con tutta la famiglia da Seconigliano perché lì mi aspettava un futuro di droga e malavita, ma a Rogoredo la situazione non era migliore. Lui faceva il pizzaiolo prima di aprirsi un banco in proprio all'Ortomercato e pensava che lo sport potesse toglierci dalla strada. Dopo otto mesi di stop per infortunio capii che

**“Sempre fedele al mio tecnico che è stato un secondo genitore”**

nel tennis avevo perso il treno”. **Genny, oggi nell'atletica azzurra in tanti cambiano allenatore. Lei è rimasto fedele sempre allo stesso.**

“Claudio mi ha fatto anche da secondo padre e fratello maggiore. Mi ha preso a 14 anni quando lui ne aveva solo 28. Io parlavo con la bocca, lui con gli sguardi. Più dell'atletica ero appassionato della vittoria. Correvo per scappare dalla famiglia, ho letto “Open” di Andre Agassi e vi dico che quello che è successo a lui non è niente rispetto a me. Ne avrei da scrivere e raccontare, ma interessa a qualcuno?”

**Eppure negli anni Ottanta, fin dall'entrata in scena, lei si impose come personaggio mediatico.** “Ero il Tamberi di allora, vestivo alla moda e facevo pubbliche rela-



In corsa con l'attuale presidente federale Stefano Mei

zioni. Però, a differenza di quello che si diceva, mi allenavo, eccome. Di qualche scelta mi pento. Come quando ho lasciato la Polizia, con cui ho militato nell'89 e nel '90. Quando la Snam è saltata in aria ho rimpianto di non avere il posto fisso”.

**Si esaltava in Coppa Europa dove con quattro vittorie nei 3000 è secondo solo a Mori e Lambruschini che hanno vinto cinque volte.**

“La Coppa Europa era perfetta per il mio carattere altruista, come il ruolo di capitano che ho diviso per un paio di anni con Tilli. Ho corso anche la 4x400 con l'obiettivo di far guadagnare ragazzi non abituati a vincere. L'esperienza più bella a Parigi '99, dove vinsi i 5000 contribuendo al secondo posto”.



Con Claudio Valisa

**“Il mio record imbattibile? Sui 2000, fatto nell'intervallo di Torino-Atalanta”**

**L'apice della carriera con l'argento nei 1500 agli Europei di Spalato '90 dietro al tedesco Est Herold, ma alle Olimpiadi in tre partecipazioni solo un 12° posto nei 5000 ad Atlanta '96 e due eliminazioni in semifinale. Cosa le è mancato?**

“Risposta secca: un dottore. Andavamo a multivitaminici, eravamo seguiti da bravi fisioterapisti, ma non avevamo medici specializzati come oggi. Un'analisi ogni tanto e via. Prima di Barcellona '92 mi sono rotto lo scafoide e non ho detto niente a nessuno. E non oso pensare a quanti atleti mi hanno battuto grazie al doping. Io ero un talento di natura e non mi sono mai posto il problema né me l'hanno mai chiesto. Ho l'ematocrito naturale e il motore di una fuoriserie, ma la carrozzeria non era adeguata”.

**La più grande soddisfazione e la più grande delusione**

“La gara più bella nei 3000 agli Europei indoor di Genova nel '92 perché quell'oro arrivò inaspettato prima dei titoli mondiali. A quasi 24 anni ho battuto due campioni come l'inglese Mayock e lo spagnolo Gonzalez e anche Lam-

**“Che motore! Ma è mancato il dottore per curare gli infortuni”**

bruschini e Mei. Dopo vinsi tutto ma mi fermai proprio a Barcellona, la grande delusione. Dopo l'eliminazione in semifinale per un solo centesimo da Herold finii sotto un treno. La verità è che una scintigrafia a Pavia mi aveva diagnosticato un infortunio allo scafoide, facevo le infiltrazioni e in Spagna non uscivo dalla camera, ma lo sapevano solo i federali”

**Lei detiene ancora quattro record: 1500, miglio, 2000 e a livello indoor i 3000. Quali sono il più facile e il più difficile da battere?** “Il più difficile quello dei 2000.



Grazie a Francesco Arese lo ottenni il 26 maggio '91 allo stadio di Torino nell'intervallo di Torino-Atalanta con tutto il pubblico in piedi: 4'55"0 con un ultimo giro folle.

Il più facile forse quello dei 3000, ma io spero che me li battano tutti così si dimenticheranno definitivamente di me. Ho fatto tanto e non sono stato ricompensato.

Ho risposto dopo il ritiro dimostrando di poter fare tutto dal direttore marketing al fruttivendolo ma a parte Stefano Mei, che è il presidente giusto per l'atletica, gli altri mi hanno dimenticato. Eppure sono stato manager per otto anni e ho inventato T&F channel tv.

Per l'atletica mi sono svenato, ho rischiato la bancarotta. Non nascondo di aver vissuto momenti difficili, ma mi hanno salvato prima il golf e poi il padel, che pratico con successo.

Oggi curo le vendite delle scarpe Puma per il centro nord e organizzo il Luxury Padel Open, dove il lunedì giocano anche i Vip del calcio.

E' la mia medaglia insieme alla famiglia: mia moglie Graziella sempre al mio fianco e mio figlio Mattia che lavora all'estero sulle piattaforme della Saipem”.

**“Ho investito i guadagni nell'atletica ma non sono stato ripagato”**

#### I RECORD ITALIANI MASCHILI PIÙ LONGEVI

Data	specialità	atleta	tempo/misura	sede
27.06.1973	800	Fiasconaro	1'43"7	Milano
12.09.1979	200	Mennea	19"72	Città del Messico
12.08.1987	Peso	Andrei	22,91	Viareggio
05.09.1987	3000 siepi	Panetta	8'08"57	Roma
28.05.1989	Disco	Martino	67,62	Spoletto
09.09.1990	1500	DI NAPOLI	3'32"78	Rieti
30.05.1992	Miglio	DI NAPOLI	3'51"96	San Donato
03.03.1997	Martello	Sgrulletti	81,64	Roma
08.05.1999	Giavellotto	Sonego	84,60	Osaka (Jap)
10.08.2001	400 hs	Mori	47"54	Edmonton (Can)

NB: solo prove olimpiche e miglio





Stephanie e Frederic con mamma Gertrud

Fotoservizio Francesca Grana

# STEPHANIE & FREDERIC CUORI DI MAMMA

Brillano i lunghisti (Inzoli e la Canape), ma la storia dei campionati Cadetti è la doppietta dei gemelli Schoepf, i figli dell'azzurra Gertrud Bacher

di Mauro Ferraro

"Gimbo, sei il più ganzo!". È lui, il "campione di tutto", a tenere a battesimo l'edizione n. 50 dei campionati italiani Cadetti. Per Caorle era il secondo appuntamento consecutivo con la rassegna nazionale Under 16. Mentre per la rinomata località balneare veneziana, già sede pochi mesi prima dei campionati Allievi, si trattava del quarto evento tricolore nell'arco dell'ultimo anno.

Raramente una cerimonia d'apertura era stata così pirotecnica. Merito dell'intervento di Gianmarco



Il selfie di Gimbo con i giovani atleti del futuro

Tamberi tiene a battesimo la rassegna "Ragazzi, i sogni si realizzano"

Tamberi, fresco oro iridato. Sommerso da un milione di selfie e dall'incontenibile entusiasmo dei giovani, è stato proprio il campione olimpico a indicare la strada ai protagonisti dell'atletica di domani: "Vi auguro di conquistare il mondo: partite da qui, metteteci il cuore, non arrendetevi mai. I sogni possono essere realizzati". E ancora: "Ci saranno momenti duri ma tutto dipenderà soltanto da voi". Niente di meglio per lanciare una delle ultime rassegne tricolori della stagione su pista: un migliaio di atleti, nati nel 2008 e 2009, a caccia di 36 titoli e dei trofei per regioni. Un primissimo affaccio nel mondo dell'atletica dei grandi. Una festa, sì, ma anche una sfida a metro e cronometro, una promessa di futuro che può già colorarsi di obiettivi importanti.

Ragazzi volanti

A gare iniziate, il primo a prendersi la scena è il lunghista lombardo Daniele Inzoli, che di buon mattino spara subito un primo salto a 7,51 (-0,5), a 10 centimetri dal record nazionale U.16 sfilato due settimane prima ad Andrew Howe. A proposito di salto in lungo, applausi anche per la piemontese Poko Silvia Canape, ex pallavolista, ancora 13enne, che decolla a 6,03 (+1,1), superando per la prima volta i sei metri. Nella giornata inaugurale il vento soffia in faccia agli sprinter, ma non toglie nulla ai successi dell'umbro Lorenzo Taddei (9"15/-1,4) e della lombarda Kelly Ann Doualla Edimo (9"81/-1.8) negli 80 metri.



Daniele Inzoli in volo

Il toscano Alessandro Santangelo impressiona sui 2000: pronti, via ed è già da solo. Chiude in 5'28"36, a meno di un secondo dal suo primato nazionale (5'27"54). L'altoatesina Stephanie Schoepf vince nel peso e fa gioire mamma Gertrud Bacher, primatista italiana dell'epathlon, che all'indomani festeggia anche il successo di Frederic, gemello di Stephanie, nell'esathlon. Nella giornata conclusiva cade anche una migliore prestazione italiana di categoria: è quella dei 1200 siepi, stabilita dal romano Valerio Ciaramella che con 3'13"96 supera il suo recente 3'15"14. Vicino al primato anche il portacolori dell'Emilia Romagna Valerio Tagliaferri, autore di un 37"57 nei 300 hs che avvicina il 37"47 di Inzoli. In evidenza anche l'umbra Margherita Castellani nei 300 piani (39"04).

Doppietta lombarda

Nella classifica per regioni trionfa la Lombardia, che conquista il terzo successo consecutivo nella combinata (593 punti), precedendo il Veneto (573 punti), al 15° podio senza interruzione, e il Piemonte (534). La Lombardia primeggia anche nella classifica maschile, mentre la rappresentativa di casa si aggiudica quella femminile. Il futuro è adesso.

RISULTATI

CADETTI

**80:** (-1,4) 1. Taddei (Umb/Lib. Orvieto) 9.15. **300:** 1. Caggia (Pie/Safatletica) 35.24. **1000:** 1. Cavazzuti (Sic/Siracusatletica) 2:34.39. **2000:** 1. Santangelo (Tos/Atl. Virtus Lucca) 5:28.36. **1200 siepi:** 1. Ciaramella (Laz/Lib. Atl. Castelgandolfo-Albano) 3:13.96. **100 hs:** (-1,8) 1. Cinquegrani (Ven/Trevisatletica) 13"56. **300 hs:** 1. Tagliaferri (Emi/Riccione) 62) 37.57. **Alto:** 1. Esposito (Cam/Atl. Aversa) 1.92. **Asta:** 1. Belardi (Pug/Academy Bari) 4.35. **Lungo:** 1. Inzoli (Lom/Riccardi) 7.51 (-0,5). **Triplo:** 1. Alves Nunes (Pie/Atl. Rivoli) 13.54 (+0,5). **Peso:** 1. Tramontana (Laz/FF.GG. Simoni) 16.40. **Disco:** 1. Bartolini (Tos/Atl. Grosseto) 50.40. **Martello:** 1. Mondello (Lig/Cus Genova) 63.27. **Giavelotto:** 1. Di Palma (Cam/Ideatletica Aurora) 59.82. **Marcia 5000m:** 1. Sonni (Laz/FF.GG. Simoni) 22:30.06. **Esathlon:** 1. Schoepf (Alto Adige/S.V. Lana-Raika) 4.735. **4x100:** 1. Lombardia (Tironi, Berardo, Cappelletti, Inzoli) 43.20.

CADETTE

**80:** (-1,8) 1. Doualla Edimo (Lom/Fanfulla Lodigiana) 9.81. **300:** 1. Castellani (Umb/Lib. Arcs Perugia) 39.04. **1000:** 1. Ballerini (Tos/Lib. Atl. Valdelsa) 2:57.06. **2000:** 1. Vedovato (Ven/Atl. Albore Martellago) 6:30.82. **1200 siepi:** 1. Caligiana (Umb/Atl. Capanne) 3:50.40. **80 hs:** (-1,2) 1. Succo (Pie/Atl. Settime) 11.25. **300 hs:** 1. Lancia (Laz/Roma Acquacetosa) 44.38. **Alto:** 1. Marchionni (Mar/Atl. Sambenedettese) 1.69. **Asta:** 1. Cardinalli (Mar/Sport Atl. Fermo) 3.50. **Lungo:** 1. Canape (Pie/Derthona) 6.03 (+1,1). **Triplo:** 1. Sironi (Lom/Atl. Monza) 12.04 (+1,1). **Peso:** 1. Schoepf (Alto Adige/S.V. Lana-Raika) 12.85. **Disco:** 1. Veronese (Ven/FF.00.) 37.60. **Martello:** 1. Calore (Ven/Pol. Brentella) 50.92. **Giavelotto:** 1. Lippo (Pug/L'Amico-Cras Taranto) 47.31. **Marcia 3000m:** 1. Marchi (Ven/Atl. Vis Abano) 14:43.37. **Pentathlon:** 1. Pastore (Pie/Bugella Sport) 4.600. **4x100:** 1. Lombardia (Lui, Gelpi, Belli, Doualla Edimo) 47.47.



#WORLDCHAMPS

Mutaz Barshim



## BARSHIM SALTA SULL'ASIA

## AOUANI, TOP 10 A NEW YORK

Fotoservizio: Giancarlo Colombo,  
World Athletics, New York City Marathon  
e Maratòn Valencia.

di Marco Buccellato

Sconfitto da Gimbo Tamberi ai Mondiali di Budapest, il qatarino si rifà ai Giochi asiatici battendo Woo L'azzurro settimo nella maratona della Grande Mela

### Settembre

Farah saluta a Newcastle  
Boonson, freccia thai

Ngetich chiude la distanza (10km) in 29'24", record mondiale vanificato dalla ri-misurazione del percorso (distanza corta), ma conserva quello al passaggio dei 5km (14'25").

**Farewell Farah.** Mo Farah al passo d'addio chiude con la mezza di Newcastle (10-9), quarto in 1h03'28". Vince Tamirat Tola in 59'58", tra le donne l'olimpioni-

**Un record sì, uno no.** Nella tRUNsylvania International di Brasov (Rom, 10-9) la 22enne keniana Agnes

ca Peres Jepchirchir in 1h06'45".

**Scottishman in New York.** Nel miglio della 5th Avenue (10-9) il campione del mondo dei 1500 metri Josh Kerr, scozzese di Edimburgo, vince in 3'47"9. Doccia scozzese anche al femminile con successo di Gemma Reekie in 4'19"4.

**Copenhagen.** La mezza danese (19-9) vede il successo della leader mondiale stagionale sulla distanza, la keniana Irene Kimais, in 1h05'53". Al maschile rimonta negli ultimi 200 metri di Ed Cheserek in 59'11", che prevale di 2" su Bernard Koech.

**Decastar.** A Talence (24-9) il bis della eptatleta olandese Emma Oosterwegel (6.390 punti), mentre è a soli diciassette punti dal minimo olimpico il francese Makenson Gletty che vince il decathlon in 8.443 punti.

**Asian Games.** Nella cinese Hangzhou (29-9/5-10) la 19esima edizione dei Giochi Asiatici. A inizio manifestazione vincono l'olimpionica del peso Gong Lijao (19,58), l'iridata del disco Feng Bin (67,93), l'altro iridata Wang Jianan nel lungo (8,22), la star filippina dell'asta John Obiena (5,90). Nei 100 il record del mondo U18 eguagliato in semifinale dal thailandese Puripol Boonson (10"06). Nelle giornate conclusive un ritrovato Abderrahmane Samba fa suoi i 400hs

in 48"04, Zhu Yaming vince il triplo con 17,13. Le star più attese onorano i Giochi con eccellenti prestazioni: Mutaz Barshim chiude la stagione con 2,35 davanti al coreano Woo (2,33). "Mister Javelin" Neeraj Chopra segna misura di prim'ordine (88,88) per riuscire a battere il connazionale Kishore Kumar Jena (87,54). Il medagliere parla ovviamente cinese (19-11-9), poi Bahrain e India.

### Ottobre

Riva spaventa Crippa  
a Valencia. Kosice fa 100

**La vecchia d'Europa.** La più antica maratona del continente (Kosice, 1-10) tocca le 100 edizioni: vincono il keniano Philemon Rono in 2h06'55" (record della corsa) e la connazionale Jackline Cherono in 2h24'43", prima volta in carriera sotto le 2h30'.

**Eindhoven e Amsterdam.** Due classiche 42km in Olanda in sette giorni. A Eindhoven (8-10) vince Kenneth Kipkemoi in 2h04'52" (record della corsa), tra le donne colpo a sorpresa della belga esordiente Chloe Herbiet in 2h27'54". Terza la già olimpionica Tiki Gelana in 2h31'17". Quasi omonimi i vincitori a Amsterdam (15-10): l'etiope Meseret Belete (2h18'21") traina



Tamirat Tola ed Hellen Obiri re e regina a New York



Iliass Aouani



sotto le 2h20' la connazionale Meseret Abebayehu (2h19'50"). Tutto keniano il podio uomini, con Joshua Belet primo in 2h04'18" sui connazionali Cyprian Kotut (2h04'34") e Bethwel Chumba (2h04'37").

**La maratona più veloce in Cina (I).** L'etiope Ruti Aga vince a Dongying (22-10) con il primato sul suolo cinese in 2h18'09".

**Gold Cross.** Il 22-10 primo cross WA CC Tour Gold a Amorebieta (Spa): vince il 21enne burundiano tessarato in Italia, Célestin Ndikumana. Tra le donne l'etiope di stanza in Spagna, Likina Amebaw.

**Riva 59'41".** L'azzurro è super nella mezza di Valencia (22-10), 15esimo ma con la seconda prestazione italiana a 15" dal record di Yeman Crippa. Per il successo, arrivo mozzafiato e migliori crono del 2023 sulla distanza con il keniano Kibiwott Kandie (57'40") che prevale sulla coppia etiope Yomif Kejelcha e Hagos Gebrhiwet (57'41"). Tripletta keniana femminile con Margaret Chelimo Kipkemboi (1h04'46") su Irine Cheptai (1h04'53") e Janet Chepngetich (1h05'15").

**Francoforte fa 40.** Nella 42km tedesca edizione con cifra tonda il 29-10. Ottime prestazioni da Brimin Misoi (2h04'53") e Buzunesh Gudeta (2h19'27"). Stesso giorno cross a Atapuerca, successi ugandesi di Jacob Kiplimo e Sarah Chelangat.

Puripol Boonson, primatista dei 100 U18



**Novembre**  
Battocletti e Gemetto  
brillano nei cross spagnoli

**Aouani settimo a NY.** Il primatista italiano chiude in 2h10'54" a Central Park (5-11): è il terzo azzurro in tre anni che chiude la più famosa maratona del mondo nelle prime dieci posizioni. Nel 2021 per l'Italia era stato terzo Eyob Faniel, mentre nel 2022 si era piazzato ottavo Daniele Meucci. C'è il record della corsa per il vincitore Tamirat Tola (2h04'58"), Hellen Obiri vince tra le donne in 2h27'23".

**Gemetto a Soria.** Ottimo terzo posto della mezzofondista piemontese Valentina Gemetto nel cross spagnolo WA Cross Tour Gold di Soria (19-11). La precedono solo le due etiopi Likina Amebaw e Asayech Ayichew. Il burundiano Rodrigue Kwizera s'impone tra gli uomini.

**Kiplimo-record.** Nella 15 km olandese di Nijmegen (19-11), l'ugandese campione del mondo di cross Jacob Kiplimo eguaglia la miglior prestazione mondiale del connazionale Cheptegei in 41'05". Nono Yohanes Chiappinelli in 44'14". Nelle stesse ore a Lilla, Agnes Ngetich ci riprova sui 10km e centra il secondo crono all-time in 29'26".

**La maratona più veloce in Cina (II).** In Cina primato all-comers anche al maschile grazie al 2h05'35" di Philimon Kipchumba a Shanghai (26-11).

**Battocletti in Spagna.** Nel Cross Internacional de la Constitucion di Alcobendas (WA Cross Tour Gold, 26-11), la Nadia nazionale è terza al debutto invernale a due settimane dagli Europei di Bruxelles. Come per Gemetto a Soria, finiscono davanti le etiopi Likina Amebaw e Asayech Ayichew. Il quinto posto di un'altra piemontese, Anna Arnaudo, fa brillare l'esito della trasferta italiana in Spagna. Tra gli uomini, domina ancora la legge del burundiano Rodrigue Kwizera.

### Dicembre

Bekele, mondiale over-40  
Abdelwahed e Ponzio stop

**Valencia da impazzire.** Come potete leggere anche a pagina 2, la 29enne dell'Esercito Sofiya Yaremchuk migliora il primato nazionale dopo oltre undici anni nella maratona di Valencia (3-12) e un nono posto (identico piazzamento di Londra, quando avvicinò il record italiano in 2h24'02") in una 42km da record per densità e profondità di prestazioni eccellenti, con un'enormità di primati nazionali dalle europee e il primato sudamericano. Il podio è affare etiope, Worknesh Degefa (2h15'51") ha la meglio su Almaz Ayana (2h16'22", rispettivamente settima e ottava di sempre) e Hiwot Gebrekidan (2h17'59"). Sotto lo standard olimpico corrono addirittura in 37! Emozione Italia anche al

maschile, Nekagenet Crippa è 21esimo in 2h07'35", quarta prestazione italiana di sempre dopo Aouani, Faniel e Baldini. Vince con il quarto tempo all-time l'etiope Sisay Lemma (2h01'48", record della corsa), che precede il keniano Alexander Mutiso (2h03'11"), a sua volta sulla coppia etiope Dawit Wolde (2h03'48") e un ottimo Kenenisa Bekele, che stabilisce il record mondiale over-40 in 2h04'19" e coltiva a sua volta il sogno olimpico. Spagna doppia gioia: al record nazionale maschile Tariku Novales (2h05'48") e femminile Majida Maayouf (2h21'27"). Poche ore prima, doppia maratona maschile in Giappone: a Fukuoka il keniano Michael Githae vince in 2h07'08" per un solo secondo sul cinese Yang Shaohui (2h07'09", record nazionale). Il norvegese ex-primatista d'Europa Sondre Nordstad Moen chiude terzo in 2h07'16".

**Abdelwahed punito.** Arriva la sanzione per Ahmed Abdelwahed (14-12), il siepista azzurro trovato positivo al Meldonium dopo l'argento agli Europei di Monaco di Baviera 2022. Squalificato per quattro anni a far data dal 7 settembre 2022, gli sono stati cancellati i risultati a partire dal 19 agosto 2022, giorno della finale dei 3000 siepi a Monaco di Baviera. L'argento passa all'altro azzurro Osama Zoghlami.

**Ponzio stop.** Addio Olimpiade per Nick Ponzio (19-12). L'azzurro del getto del peso ha patteggiato 18 mesi di squalifica dopo essere stato fermato per aver saltato tre controlli antidoping a sorpresa. Lo stop decorre da 28 febbraio 2023 e terminerà il 27 agosto 2024.



L'arrivo di Kenenisa Bekele a Valencia



atleticaitaliana e gaia\_sab99

mattiafurlanii Roma

sarafantini97

daliakaddari

Abbonati

keely.hodgkinson

sofiia\_yaremchuk Italia



# SALTO CON L'HASHTAG

Maiorca come Abbey Road: la pista con le strisce pedonali. Fabbri come Tamberi: in Sudafrica schiacciate da Nba. Anche Jacobs (con Blanco) si dà al basket. Fantini a cavallo: ma niente calembour... Ecco tutto il meglio (e il peggio) dei social

di Nazareno Orlandi

**#GrazieRoma** Giovani fuoriclasse. Il selfie all'Olimpico di Roma tra Mattia Furlani e Paulo Dybala spopola su Instagram. (ps: Furlani, Olimpico, Roma, senti come suona bene...).

**#VersoParigi** Non è la Dybala-mask ma anche i marciatori azzurri sono tutti... mascherati. Al raduno di Castelporziano si studia la novità della staffetta olimpica di Parigi. I test con il metabolometro sono fondamentali per valutare il consumo di ossigeno, ma regalano anche foto inedite per "Salto con l'hashtag" (che poi, diciamocelo, è la cosa più importante).

**#Sara** Da piccola era appassionata di equitazione, in particolare di monta western. Ora che lancia il martello non rinuncia comunque alle passeggiate in montagna, in sella al suo animale preferito. Non faremo il calembour "Fantini a cavallo" perché è troppo semplice (ma forse l'abbiamo fatto).

**#MotoGp** Tutti pazzi per Pecco Bagnaia, campione del mondo in MotoGP. "Ho un nuovo idolo", ammette Gimbo Tamberi. "Sei tutta la mia vita",

sentenzia Andrea Dallavalle.

**#Dalia** Prima esperienza da presentatrice per Dalia Kaddari, madrina della serata di gala ai premi Ussi Sardegna: "Amo mettermi in gioco soprattutto nei panni degli altri".

**#Wow** Keely Hodgkinson sfila per Vogue, notte da star a Londra. Il commento di Femke Bol è emblematico: "Wow".

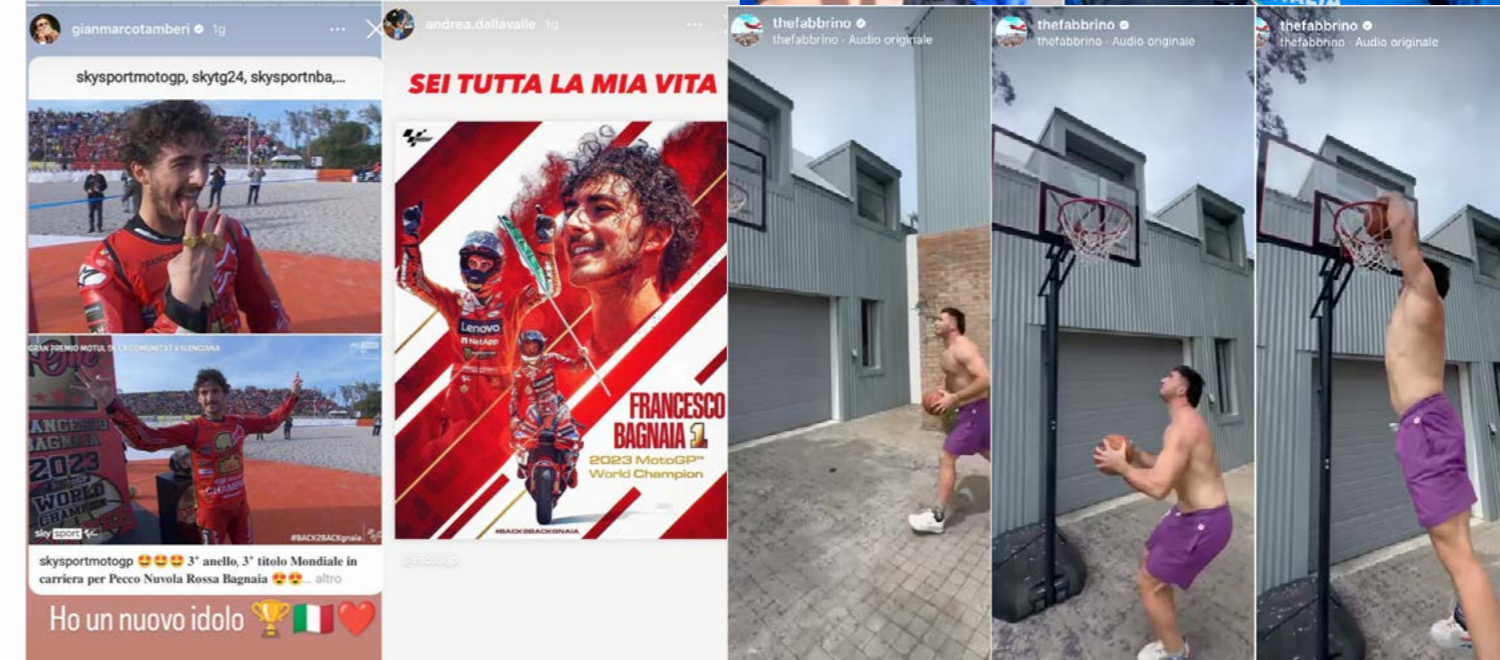
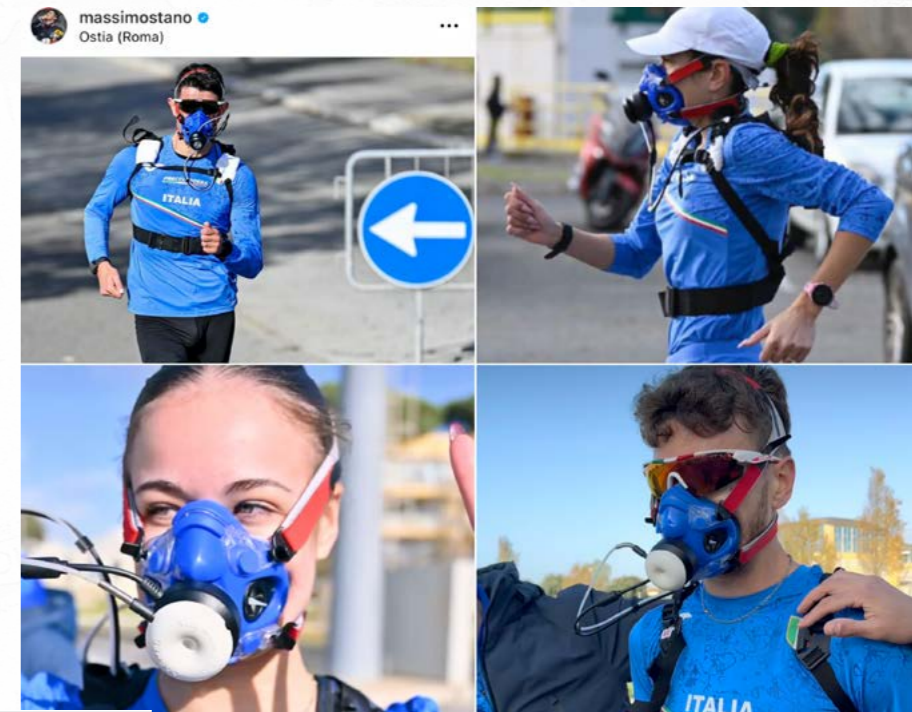
**#Sofia** La festa a sorpresa per la neo-primatista italiana di maratona Sofia Yaremchuk è in montagna, felice e sorridente sulla neve di Cervinia. "Spero che questo sia solo l'inizio del nostro viaggio che si chiama Atletica".

**#Maddai** È virale la foto delle strisce pedonali disegnate sulla pista di atletica di Maiorca, nelle Baleari: necessarie, a detta dell'amministrazione locale, per raggiungere le tribune nella zona opposta dell'impianto. Inevitabili i meme: è come i Beatles e l'iconico attraversamento di Abbey Road.

**#Nba** Leo Fabbri ispirato da Gimbo, la schiacciata su Instagram durante il raduno in Sudafrica è da Nba.

**#NottiInBianco** A proposito di basket, prima di partire per la Florida Marcell Jacobs è ospite dalla Germani, la squadra della sua Brescia. C'è pure il conterraneo Blanco, le donzelle ringraziano.

**#Gaiasab99** Congratulazioni Gaia Sabbatini, dottoressa in scienze e tecniche psicologiche!







Livio Bugiardini



Borscia, Sanulli, Rossi e Neumann, la 4x100 azzurra W50

# LA VITA COMINCIA A CINQUANT'ANNI

Agli Europei di Pescara, oro e record continentale per la 4x100 W50 di Rossi, Borscia, Sanulli (quattro titoli!) e Neumann. Poker per "nonno" Bugiardini

di Luca Cassai

Medaglie, record, emozioni. Mai così tanti successi agli Europei master: 163 ori, 105 argenti, 124 bronzi. È un bottino eccellente di 392 piazzamenti sul podio per l'Italia che a Pescara conferma il suo ruolo centrale anche a livello organizzativo nell'edizione n. 22 dell'evento, la quinta della storia in casa. Meglio di Gran Bretagna (108 titoli) e Germania (83) nella rassegna accolta dal 21 settembre al 1° ottobre anche a Montesilvano e Francavilla al Mare, con circa 4700 iscritti e oltre 8000 atleti-gara. Nella moltitudine di trionfi, un capolavoro collettivo: il primato europeo di categoria per le splendide cinquantenni della 4x100 metri. Si

parte con Agnese Rossi, in terza frazione l'altra romana Michela Borscia che riceve il testimone dalla cesenate Cristina Sanulli, ispettrice della polizia municipale, protagonista di un poker (oltre a 100, 200 e 4x400 mista) per chiudere con l'ex calciatrice milanese Denise Neumann in 50"83: demolito il limite W50 della Gran Bretagna, 51"50 che resisteva dal 2008, sfiorato il record del mondo dell'Australia (50"70). Quattro urrà nello sprint anche per il marchigiano Livio Bugiardini, imbattibile su 200, 400, 4x100 e 4x400 M75. C'è la nuova impresa nella marcia di Romolo Pelliccia: l'evergreen umbro, commerciante

di profumi, nei 10 km sigla il primato mondiale M85 con 1h12'12". Sulle pedane regna il pugliese Pellegrino Delli Carri, leader di martello, pentathlon lanci e martello con maniglia corta M45, ma firmano la tripletta anche il romagnolo Araldo "Loris" Violi nel mezzofondo M75 e l'eccellente altoatesina Ingeborg Zorzi, con le vittorie W75 di eptathlon, alto e 80 hs. Clamoroso il dominio nei 100 in 11"60 ventoso (+2.3) di Mario Longo, all'ultimo anno tra gli M55. Ma il nome più noto è quello della portoghese Rosa Mota: oro nel cross W65 per la campionessa olimpica a Seul '88, mondiale a Roma '87 e tre volte europea di maratona.

ACQUA DELLA SALUTE  
ACQUA MINERALE NATURALE  
**ULIVETO**  
VIVI IN FORMA

Uliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali, è l'acqua eccellente per lo sport



**I CAMPIONI ITALIANI DI ATLETICA BEVONO ULIVETO**





Ai Giochi di Tokyo

Fotoservizio  
Augusto Bizzi  
Fispes e CIP

## Medaglie e preghiere la lunga corsa di Dieng

A Tokyo regalò all'Italia il primo podio nelle categorie intellettivo-relazionali, quest'anno è stato il miglior atleta dei Global Games (tre ori). «Sono mezzofondista, ma mi ispiro a Bolt e Jacobs»

di Alberto Dolfin

Un 2023 da protagonista, sognando di correre ancora più lesto nel 2024. Ndiaga Dieng è stato il faro della spedizione italiana della Fisdor ai Global Games di Vichy, da cui è tornato con tre ori al collo, grazie ai trionfi individuali negli 800 e nei 1500, a cui si è aggiunta la frazione in rimonta nella 4x400 per il tris condiviso coi compagni di squadra.

Non a caso, è stato premiato quale miglior atleta di tutta la rassegna, oltre a essere designato portabandiera azzurro nella cerimonia di chiusura. Il ventiquattrenne di

origini senegalesi in forza alla Anthropos Civitanova Marche non è uno che si è accontenta e, qualche settimana dopo, si è guadagnato uno slot per l'Italia ai prossimi Giochi Paralimpici di Parigi 2024, chiudendo quarto nei 1500 ai Mondiali Ipc. Dopo il bronzo alla Paralimpiade di Tokyo nel settembre 2021 (prima medaglia azzurra nelle categorie intellettivo-relazionali in tutta la storia dei Giochi), Dieng sta cercando di migliorare ancora il metallo l'estate prossima in Francia. Insieme all'inseparabile tecnico Maurizio Iesari (Atletica Avis

Macerata) la rincorsa è già partita e uno dei segreti del successo è anche l'amicizia con il mezzofondista della Fidal, Simone Barontini, che lo sprona ad andar più forte.

«Giocavo a calcio poi ho scoperto l'atletica. Meglio così, sui campi mi insultavano»

Sul podio  
alle Paralimpiadi  
del 2021

«Fisdor, Fispes e Fidal, tre anime di una stessa famiglia, in cui mi trovo bene»

### Com'è nata la passione per l'atletica?

«Cimentandomi a scuola, grazie ai Giochi Studenteschi. Ai tempi ero un calciatore, un attaccante che giocava sulla fascia e stravedevo per El Hadji Diouf, una delle stelle del calcio senegalese. L'atletica non mi interessava, ma poi a fine 2017 ho capito che vi ero più portato, perché vincevo 1000, 2000 e 3000».

### Come ha cambiato idea?

«C'è lo zampino del mio coach, Maurizio Iesari, che ha insistito perché corressi anziché giocare a pallone. Visto che d'estate il calcio era fermo, ho provato ed è stato amore a prima vista col mezzofondo».

### Aveva qualche modello da ragazzino?

«Sì, ma uno spinter puro come il mitico Usain



In azione ai Mondiali 2023

Bolt. Era il mio idolo, poi mi ha ispirato molto anche Marcell Jacobs, che ho avuto la fortuna di incontrare qualche volta. È sempre molto carino e gentile con me, ma soprattutto non si è montato la testa come, invece, dicono alcuni maligni.

### Punta a ripetersi come lui a Parigi 2024?

«La mia gara preferita sono gli 800 metri, che ho vinto a Vichy con la Fisdor ai Global Games, ma alle Paralimpiadi non ci sono. Così, proverò a migliorare il metallo della medaglia nei 1500 rispetto a Tokyo e a far bene anche sui 400. A Tokyo non c'era il pubblico, men-

tre a Parigi sarà un altro mondo con la mia famiglia a fare il tifo: papà, mamma e mia sorella minore Diletta non vedono l'ora. Sarebbe bello salire sul podio in entrambe le distanze e prego Allah perché ciò avvenga».

### È molto religioso?

«Sì, sono di religione musulmana e porto sempre con me in trasferta il tappeto per pregare. Quando giocavo a calcio mi sentivo discriminato, la gente mi insultava per il colore della pelle e sentivo tante bestemmie gratuite. L'atletica, invece, è un altro mondo, mi sento rispettato e mi trovo bene. O con la Fisdor, o la Fispes, oppure la Fidal non cambia nulla, sono tre anime che si uniscono e mi sento sempre in famiglia».

### Oltre all'atletica, cosa le piace?

«Quando smetterò, vorrei fare l'elettricista, perché ho studiato per quello. Per fortuna, nel frattempo sono entrato nell'Esercito e sono contento di poter dare il mio contributo coi risultati in pista».





Abrahams vince i 100

Fotoservizio CIO, Archives Nationales Paris e Comune di Gessate

# FAITES VOS JEUX!

di Valerio Vecchiarelli

Da Parigi 1924 a Parigi 2024: cent'anni fa gli ultimi Giochi sotto la presidenza di De Coubertin, in uno stadio avveniristico, con sempre più atlete e un... fratellino invernale. L'Olimpiade di Nurmi e "Momenti di Gloria", ma anche di due eroi italiani



Liddell conquista i 400

L'ultima volta del barone De Coubertin alla guida della sua creatura, l'ultimo desiderio da padrone dello sport mondiale espresso prima di abdicare in una lettera ai membri del Cio in cui ricordava come il 1924 avrebbe segnato il trentesimo anniversario della costituzione del movimento olimpico e che Parigi, che aveva tenuto a battesimo il congresso della Sorbona dove tutto ebbe inizio, aveva speciali meriti per poter ospitare i Giochi dell'VIII Olimpiade, già richiesti da Amsterdam, L'Avana, Atlantic City, Budapest, Halifax, Los Angeles, Boston, Chicago, Praga, l'altra francese Reims e Roma.

La proposta di De Coubertin, mandò in frantumi le ambizioni di tanta concorrenza e ricevette l'appoggio di 14 membri del Comitato; quattro i contrari e un astenuto. La delegazione italiana, furiosa per come era stata trattata Roma, abbandonò la sessione del Cio di Losanna.

Nei meandri dei giochi di potere ci pensò il delegato francese Mégroz a offrire un valore aggiunto alla candidatura transalpina: in caso di assegnazione dei Giochi a Parigi, infatti, si dichiarò disposto a mettere in piedi anche «Una settimana di sport invernali» sotto l'egida del Cio.

E così Parigi ebbe la sua Olimpiade raddoppiata, la settimana invernale andò in scena in gennaio a Chamonix, per essere poi riconosciuta a posteriori come la prima edizione della storia dei Giochi Olimpici Invernali.

Un secolo dopo, ci risiamo: dall'VIII alla XXXIII Olimpiade, in mezzo 100 anni di stravolgimenti e rivoluzioni, lo sport che è cambiato insieme con la società, il mondo che va a doppia velocità, il professionismo che non è più il male da sconfiggere, ma i cinque cerchi sono sempre lì a unire idealmente il filo della storia da Parigi a Parigi.

## Ascari

Furono Giochi epocali quelli del 1924, lunghi (dal 4 maggio al 27 luglio), cui parteciparono 3076 atleti, tra cui 139 donne, di 44 Paesi impegnati in 126 gare e... cinque concorsi d'arte: dimostrazioni di pelota, canoa fluviale e savate (uno sport di combattimento diffuso in alcune regioni della Francia) vennero inserite nel programma gare insieme con alcune competizioni giovanili.

Escludendo le lungaggini di calcio, rugby, polo e una parte del programma di tiro e scherma, si cercò

di concentrare tutte le competizioni in tre settimane. L'Italia andò in Francia con 201 atleti, tre le donne, tutte nel tennis, e due ascari eritrei, Marek Mangascià e Tekle Reddà, che si ritirarono nei 10.000 metri.

Teatro delle gare di atletica fu il rinnovato stadio di Colombes, sede dei Giochi del 1900 quando era ancora un ippodromo e casa del Racing Club de France: su progetto dell'architetto Louis Fauré-Dujarric, capitano della squadra di rugby del Racing, fu rifatta la pista, aggiunto un campo da rugby, uno stadio del nuoto, una sala schermo, allargato il perimetro ad alcuni terreni per i campi da tennis: la capacità fu portata a 60.000 spettatori, più 10.000 ospitabili in modo temporaneo in tribune smontabili. Per le opere di realizzazione del nuovo impianto il governo francese stanziò 16 milioni di franchi, cui si aggiunsero i 4 milioni sborsati dal Racing: i lavori iniziarono nel 1921 e videro la luce due anni e mezzo dopo, con tanto di costruzione di una linea ferroviaria di 8 km che attraverso il bosco di Colombes collegava la Gare St-Lazare, sulla Senna, alla Gare Olympique. La strada che conduceva all'ingresso dello stadio divenne Boulevard Pierre De Coubertin.



Alcune prime pagine della Gazzetta dello Sport del luglio 1924



Tipografo

L'onore di portare il tricolore alla cerimonia inaugurale del 5 luglio toccò a Ugo Frigerio, il tipografo della Gazzetta dello Sport che quattro anni prima ad Anversa aveva inaugurato la splendida vicenda della marcia azzurra mettendosi al collo l'oro dei 3 e dei 10 km. Sul traguardo, a braccia alzate, aveva preso l'abitudine di vincere al grido di «Viva l'Italia!», abitudine mantenuta sul filo di lana dei 10 km disegnati dentro allo stadio di Colombes. Fu l'unico oro dell'atletica italiana in missione a Parigi. Il racconto di quell'impresa lo fece dalle pagine di «Lo sport fascista» lo stesso atleta, nel 1928, appena saputo che ad Amsterdam non avrebbe potuto ripetersi perché la marcia era stata esclusa dal programma olimpico. Avrebbe chiuso una carriera inimitabile a Los Angeles 1932, conquistando il bronzo, quarta medaglia di un'incredibile storia olimpica personale. «Mi trovai alla vigilia delle Olimpiadi di Parigi del 1924 - scrisse Frigerio per la rivista di regime - in buone condizioni fisiche e morali; nondimeno per ragioni varie la preparazione mi si presentava alquanto faticosa. Però la fiducia in me per un nuovo trionfo era salda, per quanto mi giungessero notizie strabilianti del sud-africano Mac-Mattez e di un austriaco, un certo Kuhnel. Ad ogni modo almeno venti giorni prima delle Olimpiadi ero in perfette condizioni di poter affrontare qualsiasi avversario. Le ultime ore antecedenti alla gara non furono però eccessivamente tranquille. Il viaggio non fu ottimo, perché una frana lungo

Tra scioperi  
sanzioni e intrighi  
il terzo trionfo  
di Frigerio  
nella marcia.



Ugo Frigerio in azione ai Giochi del 1924

la linea ferroviaria ci costrinse ad un disagiata trasbordo di parecchi chilometri; poi una deliberazione superiore rinviava ad altro giorno la gara finale - avevo già vinto la batteria in modo brillante - causa lo... sciopero dei giudici di marcia. Si era nell'epoca della cagnara matteottiana (sic! ndr) e tutto era possibile in terra di Francia. Nessuna meraviglia, quindi, destò il primo sciopero sportivo. Questo sciopero era stato deciso per una energica protesta di un giudice italiano - il povero Emilio Lunghi - il quale giustamente non aveva voluto sottostare ad un partigiano verdetto di una giuria d'appello francese: verdetto che m'avrebbe danneggiato seriamente. Si trattava della squalifica dell'austriaco Kuhnel, voluta da tutti i giudici di marcia durante l'eliminazione, il quale - lasciato fare - avrebbe battuto anche i record... di corsa. Quando Dio volle la gara ebbe luogo: dovetti sostenere una battaglia durissima per la tremenda offensiva che scatenarono ininterrottamente, McMaster, l'inglese Goodwin e Pavesi. Basti dire

Era stampatore  
alla "Gazzetta"  
e sul traguardo  
gridava sempre  
"Viva l'Italia!"

che al quarto chilometro ero ancora in terza posizione preceduto dal sud-africano, il quale marciava a passo di record, con oltre 50 metri di vantaggio. Alfine però la mia classe ebbe il sopravvento e la vittoria italiana ebbe il suggello della Marcia Reale suonata da una musica militare francese a cadenza funebre».

Contadino

L'Italia vinse 8 ori (3 nel sollevamento pesi, 2 nella ginnastica, 1 nel ciclismo, scherma, atletica leggera), ma tra tanti trionfi fece notizia l'argento nella maratona di Romeo Bertini, un contadino di Gessate che durante la Grande Guerra aveva servito la Patria tra i Bersaglieri. A 31 anni, maglia bianca e fazzoletto sempre in mano



Paavo Nurmi e Ville Ritola sui 3000 di Parigi

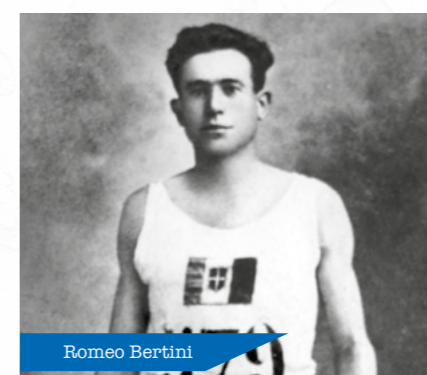
Con il cronometro  
in mano, Nurmi  
vinse cinque ori  
tra cui 5000 e 1500  
nel giro di 42 minuti

lungo i 42,195 km della gara, recuperò per strada tanti dei favoriti, arrendendosi per sei secondi solo al finlandese Stenroos. Quell'impresa gli valse un impiego come guardiano dello Zoo comunale di Milano, città dove morì a 80 anni.

Bertini, secondo  
nella maratona,  
aveva fatto  
la guerra con  
i Bersaglieri

Silenzioso

La stella delle stelle nel cielo di Parigi fu il «Silenzioso di Turku», Paavo Nurmi, il finlandese che aveva imparato a sfidare gli avversari sul ritmo correndo con il cronometro in mano. Ad Anversa 1920 aveva iniziato la personale collezione di metalli pregiati (tre ori e un argento) dominando le distanze del mezzofondo. Ma il capolavoro lo realizzò sulla carbonella di Colombes, vincendo a distanza di 42 minuti, l'oro di 5000 e 1500, cui



Romeo Bertini

aggiunse il titolo individuale della campestre e quelli a squadre di 3000 e campestre. Un atleta leggendario, che a Los Angeles non poté completare la corsa al decimo oro individuale perché escluso dalla famiglia olimpica con l'accusa di professionismo.

Il dilemma di gareggiare la domenica che costrinse il fervente cristiano scozzese Eric Liddell

Coltivava la terra  
ma dopo l'impresa  
venne assunto  
come guardiano  
allo Zoo di Milano

I CAMPIONI OLIMPICI DI PARIGI 1924  
UOMINI

100	Harold ABRAHAMS (Gbr)
200	Jackson SCHOLZ (Usa)
400	Eric LIDDELL (Gbr)
800	Douglas LOWE (Gbr)
1500	Paavo NURMI (Fin)
5000	Paavo NURMI (Fin)
10.000	Ville RITOLA (Fin)
110 hs	Daniel KINSEY (Usa)
400 hs	Morgan TAYLOR (Usa)
3000 siepi	Ville RITOLA (Fin)
4x100	USA (Murchison, Clarke, Hussey, LeConey)
4x400	USA (Cochran, Helffrich, MacDonald, Stevenson)
3000 a sq.	FINLANDIA (Nurmi, Ritola, Katz)
Maratona	Albin STENROOS (Fin)
Marcia 10km	Ugo FRIGERIO
Cross	Paavo NURMI (Fin)
Cross a sq.	FINLANDIA (Nurmi, Ritola, Liimatainen)
Alto	Harold OSBORN (Usa)
Asta	Lee BARNES (Usa)
Lungo	DeHart HUBBARD (Usa)
Triplo	Nick WINTER (Aus)
Peso	Bud HOUSER (Usa)
Disco	Bud HOUSER (Usa)
Giavelotto	Jonni MYYRA (Fin)
Martello	Fred TOOTELL (Usa)
Pentathlon	Eero LEHTONEN (Fin)
Decathlon	Harold OSBORN (Usa)

NB: Le gare femminili di atletica non erano in programma

a rinunciare ai 100 metri (vincerà i 400 metri), la sua amicizia con il ricco ebreo inglese Harold Abrahams che quei 100 metri li vinse, la storia di Sam Moussabini, l'allenatore professionista scelto da Abrahams che dovette assistere alle gare del proprio allievo lontano dallo stadio, hanno ispirato la sceneggiatura di "Momenti di Gloria", il film di Hugh Hudson, vincitore degli Oscar nel 1981 per il miglior film, la sceneggiatura originale, la colonna sonora e i costumi. Le musiche di Vangelis sarebbero poi diventate l'accompagnamento di ogni grande impresa sportiva. Da Parigi a Parigi, dalla carbonella di Colombes al mantello tecnologico di Saint-Denis, in mezzo un secolo e un nuovo film che aspetta di andare sul set per raccontare nuove imprese. Quelle che solo un'Olimpiade sa regalare.



# ADDIO A BARBERI ATLETA DEI RECORD CHE RISCRISSO LA STORIA DEI 400

Foto Giancarlo Colombo

Un destino crudele si porta via a soli 44 anni il finanziere laziale, che vanta otto titoli italiani consecutivi all'aperto e nel 2006 strappò il primato a Zuliani. Si era dato alla politica diventando assessore

di Giorgio Lo Giudice

Un destino crudele, il solito maledetto tumore e Andrea Barberi ci ha lasciati improvvisamente, ad appena 44 anni. Stesso destino che lo accomuna al fratello, anche lui scomparso pochi anni fa, identico male, identica età. Andrea era stato un punto fisso dell'atletica italiana tra gli anni 2002-2012 quando aveva dato il meglio di sé nella sua disciplina, i 400 piani. Quello che viene chiamato il giro della morte perché devi correrlo senza mai rilassarti e senza la possibilità di riprendere fiato, pena lasciare spazio agli avversari e al cronometro, giudice inflessibile e senza cuore. Finanziere, era in servizio attivo a Frascati, nelle Fiamme Gialle dove era stato un pilastro del gruppo atletico, sia nella gara individuale sia nella staffetta, punto di riferimento per la squadra di cui aveva avuto anche i galloni di capitano.

## Maestro

Barberi aveva iniziato con la scuola quando era già al liceo, seguito da Riccardo Pisani suo primo ma-

estro, che lo aveva portato nella formazione giovanile gialloverde. Ad arruolarlo aveva pensato il comandante Vincenzo Parrinello e il giovane tiburtino - era nato e viveva a San Gregorio in Sassola, piccolo centro a 13 chilometri da Tivoli - non aveva tradito le attese. Subito in azzurro, agli Europei di Göteborg del 2006, era stato quinto nella finale individuale e nella stessa stagione al meeting di Rieti aveva coronato il sogno, lungamente inseguito, di diventare primatista italiano della disciplina, con un eccellente 45"19. Il risultato cancellava il record di Mauro Zuliani, uno dei più longevi, stabilito 25 anni prima, nel 1981. Era stato anche quinto agli Europei indoor di Birmingham nel 2007. Alla fine le sue presenze in Nazionale erano state 25, con tre Mondiali e quattro Europei all'attivo. Nessuna Olimpiade, sempre saltate: o per infortuni (quella di Pechino) o per scelte tecniche (a Londra).

## Superotto

Un altro primato lo aveva fissato

vincendo in carriera ben otto titoli italiani consecutivi dei 400 piani (più due da junior), una collana di cui andava giustamente fiero, nei momenti in cui si parlava in libertà dei momenti più belli del suo vissuto agonistico. Nelle ultime due stagioni agonistiche aveva anche cambiato tecnico, lavorando sotto la guida di Fabrizio Mori, l'ex campione del mondo dei 400 ostacoli, ma i problemi fisici gli avevano impedito di esprimersi ancora ad alto livello e di chiudere la carriera in gloria. Era stato anche in politica, sia pure in ambito locale, diventando assessore nel suo paese e occupandosi ovviamente prima di sport e poi del resto. Di Andrea si può ricordare senza commettere errori, la sua semplicità, la sua passione e la sua umanità. Anche nelle stagioni in cui primeggiava, erano visibili in pista le sue doti, ma fuori, nella vita di tutti i giorni, restava lo stesso tranquillo personaggio felice di esprimersi con i fatti e i risultati. L'atletica lo piange e lo ringrazia.





**LA PASSIONE  
VINCE SEMPRE**





**Offerta Andata e Ritorno in giornata**

# UN MOTIVO IN PIÙ PER TORNARE IN GIORNATA



**Scegli l'offerta A/R in giornata  
a partire da 69€**

**TRENITALIA**  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

L'offerta è a posti limitati che variano in base al giorno, al treno e alla classe o livello di servizio, valida per treni Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca e permette di viaggiare, sulla stessa tratta, a partire da 69€ in 2° classe e livello Standard, a partire da 79€ per il livello Premium a partire da 89€ in 1° classe/livello Business. L'offerta prevede prezzi fissi, differenziati a seconda della tratta e non è disponibile quando è previsto un prezzo Base andata/ritorno inferiore per la stessa classe/livello di servizio. Fino alla partenza dei treni prenotati, è ammesso il cambio dell'orario (gratuitamente) e/o della classe/livello di servizio (corrispondendo la differenza di prezzo rispetto al prezzo previsto dall'offerta per la nuova classe/livello di servizio) sia per il treno di andata che per quello di ritorno. Il cambio della data dei viaggi, il rimborso e l'accesso ad altro treno non sono consentiti. L'offerta è acquistabile fino alle ore 24 del secondo giorno precedente la partenza del treno. L'offerta non è disponibile per viaggi in Executive e nei salottini. L'offerta non è cumulabile con altre riduzioni compresa quella per i ragazzi. Maggiori dettagli sull'offerta e le tratte interessate su [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com) e presso tutti i canali di vendita.